INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 11. - GENOVA, via Roma, 30 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La missione d'Italia

La *Revue des Deux Mondes* (organo conservatore aperto ai migliori scrittori e pubblicisti di Francia), in un articolo sulla « Francia, l'Italia e la triplice alleanza, » dice che l'Italia ha misconosciuto la sua missione europea. Dopo aver esaminate, a suo modo, le ragioni che separarono le due nazioni sorelle — pure fatte per intendersi e per aiutarsi — e avvinsero sempre più l'Italia alla triplice alleanza, la magna rivista dice che la Francia ha dovuto (ha dovuto? e perchè?) abituarsi all'idea di una guerra contro l'Italia, che l'esito di una tale guerra non può essere dubbio, sebbene renda omaggio al valore degli italiani, e viene in queste conclusioni:

Sul mare e in terra la politica italiana ha un orizzonte molto ristretto. Essa non è cieca; è miope. La sua vista non si spinge nello spazio e nel tempo; l'avvenire le sfugge. Essa vede le pagliuzze negli occhi della Francia e non distingue il trave in quelli della Germania e della Gran Bretagna, che aspirano l'una alla supremazia in Europa, l'altra al dominio dei mari. Eppure, a chi sa guardare lontano e dall'alto, è manifesto che l'Italia e la Francia hanno i medesimi interessi essenziali.

Nè la Francia, nè l'Italia possono sognare un primato continentale o marittimo; per quanto grande sia il loro passato, la lotta per l'egemonia si combatte ora fra altri Stati. Qual è il loro interesse supremo? La indipendenza dei popoli, la libertà, e per conseguenza, l'equilibrio d'Europa. Davanti a questo grande scopo quanto sono meschini i dissidii e le gelosie! Se l'Italia ha smentito le speranze che il nostro affetto aveva poste in lei, gli è perchè ha disconosciuto la sua missione europea e i suoi interessi nazionali. Iddio la riconduca al giusto sentimento de' suoi interessi; è questa la sola preghiera che possiamo fare per essa.

La missione dell'Italia?..... Quale era la missione dell'Italia?..... Evidentemente, per i francesi la missione nostra era di aiutarli in un tempo più o meno prossimo in una guerra di rivincita contro la Germania per istrappare a costei il pomo della discordia — le provincie di Alsazia e di Lorena.

Nel caso che l'Italia avesse assunta questa missione, la sua sarebbe stata missione di guerra e non di pace, come è quella prescelta coll'alleanza germanica intesa al mantenimento dello *statu quo*. Ora vediamo, con calma, per quali ragioni la diplomazia italiana, accusata di miopia, ha scelto una strada diversa da quella che era — ma troppo tardi! — le tracciano i pubblicisti di Francia. E la storia ci faccia lume.

Nel 1870 noi rispondemmo: « No, non possiamo » prima a Napoleone — che si era macchiato del sangue di Mentana; — poscia a Thiers, il quale non poteva assicurarci che i nostri centomila uomini non sarebbero scomparsi nella grande voragine di quel disastro di guerra, che la storia ricorda ancora con una grande pietà. D'altra parte noi, allora, eravamo deboli, piccini, appena nati; dovevamo noi compromettere la nostra unità nazionale, per mo' fatta con tanti e sì dolorosi sacrifizi, prima per sostenere un impero cadente, poi per afforzare una Repubblica nata in mezzo alla disperazione della Francia, la quale Francia e imperiale e repubblicana conserva sempre per sacro debito d'onore il suo protettorato su Roma?

La più elementare prudenza ci consigliava a tenerci neutrali nella lotta; nè la Francia stessa, con una equanimità che le riconosciamo, pensò a farcene carico. In progresso di tempo la nostra neutralità si mutò in alleanza colla Germania allo scopo di impedire una nuova più disastrosa conflagrazione. È questo, secondo gli scrittori francesi, è stato il nostro torto. Ma in verità, se essi hanno quella vista lincea che si vantano di avere, devono pur riconoscere che, se da una parte la Germania ha fatto molto per attirarci nella sua orbita, e l'Inghilterra vi ha messo una mano, la Francia, da parte sua, non ha fatto nulla per impedirlo; anzi si può dire ch'essa ha indirettamente cooperato a rendere più possibile il grande evento.

Noi siamo rimasti per lungo tempo isolati, neutrali, tanto che quella nostra neutralità cominciava a dare sospetti in Austria ed in Germania. In tutto quel lungo lasso di tempo che cosa ha fatto la Francia per accaparrarsi le nostre simpatie e la nostra amicizia?..... Nulla. Cioè no, è andata preparando il terreno per compiere la occupazione di Tunisi, ch'essa sapeva benissimo che presso di noi sarebbe stata considerata — come fu — una grave offesa. A Berlino, nel 1878, noi assistemmo *pro forma*; e siamo pronti a riconoscere che in quel Congresso tanto noi, che rimanemmo a mani vuote, quanto la Francia, che si portò via l'offa di Tunisi, fummo giuocati dalla politica del gran cancelliere.

Da quel Congresso il credito, la riputazione e l'influenza d'Italia uscirono minorati. Pure gli scrittori della *Revue* imputano all'Italia una amicizia per la Germania di vecchia data; e vanno a ricordare il viaggio di Vittorio Emanuele a Berlino come prova del loro asserto. A parte che quel viaggio fu più che tutto un atto di cortesia da Corte a Corte, noi ricorderemo che il vecchio imperatore, restituendo la visita al re del novello Stato, si fermò a Milano. Allora, anche la Germania, come qualche altra nazione, era timorosa di riconoscere, con un atto troppo clamoroso, i diritti nostri sacrosanti su Roma.

Quello era il momento buono per la novella Repubblica di romperla una buona volta con le antiche tradizioni e di far capire che la Francia repubblicana, d'or innanzi, sarebbe stata la prima e più fedele ausiliatrice d'Italia nella questione romana, risolta nei fatti, ma sempre aperta nel campo delle aspirazioni. Quella sarebbe stata la missione liberale della Francia; ma la Francia fece ella alcun atto che accennasse a una tale missione? Pure, con esso, si sarebbe assicurata per l'avvenire la nostra amicizia e avrebbe visto gli italiani passar sopra anche alle simpatie dinastiche, anche alle forme di Governo, per assicurarsi la base della sua unità e della sua integrità nazionale.

Ma Roma, invece, per confessione stessa degli scrittori francesi, rimase sempre per la Francia repubblicana quel ch'era stata per la imperiale — una questione d'onore. Ora noi domandiamo: Con qual giustizia si chiede conto a noi del non esserci occupati dell'Alsazia e della Lorena, se gli altri non si occuparono di Roma? Anzi ancora oggi mostrano di appoggiare la contestazione che ne vien fatta? Un diritto ne vale bene un altro. E poichè siamo a parlar di diritti nazionali, la Francia ha mai pensato che noi potessimo avere delle oneste ambizioni ad Oriente? Nel Congresso di Berlino ha essa, in alcun modo, favorito le nostre aspirazioni al Trentino? — o non diciamo Trieste. — Pure quelle terre sono italiane del pari e forse più che non siano francesi l'Alsazia e la Lorena.

Perchè avremmo noi fatto, a vantaggio altrui, un irredentismo pericoloso e turbolento, quando niuno mostrava di volerne fare a vantaggio nostro — quando anzi la Francia accennava a soffocare ogni nostra influenza in quel bacino del Mediterraneo, che, voglia o non voglia, è, per diritto di natura e di storia, in sì gran parte italiano? « La Francia — scriveva un nostro illustre pubblicista, nel 1878 — ha bene curata e tutelata, come ha potuto, e nei limiti che le sono parsi convenevoli, l'influenza sua sul sentimento cattolico nelle regioni dell'Asia e dell'Africa. Il problema era come l'Italia potesse ripigliare un posto in Oriente, nella ricomposizione cui questo andava soggetto, il Governo italiano non se l'è posto nè anche » — perchè, aggiungiamo noi adesso, tanto non avrebbe trovato alcuno che l'avesse aiutata a risolverlo.

Ma poi, in progresso di tempo, e dopo Tunisi, intervennero un gran numero di piccoli incidenti, de' quali non vogliamo nè anche incolpare il Governo e la nazione francese, ma che tutti insieme contribuirono a distaccare vieppiù le opinioni popolari delle due nazioni. Che colpa ne abbiamo noi se i nostri operai tornarono a frotte da Marsiglia e da tutta la Provenza — dove pure avevano lavorato e fruttificato — e vennero a narrare che per le vie delle città di Francia erano stati cacciati a colpi di rivoltella? Fu un fenomeno economico doloroso del quale, ripetiamo, non vogliamo accagionare il Governo francese; ma il fatto chi lo distrugge?

E che colpa abbiamo noi se la Francia ha esagerato con sì grande persistenza ne' suoi ideali protezionisti così da provocare quella guerra di tariffe che ora tutti deploriamo? Dicono gli scrittori francesi che ciò che alienò dalla Francia gli animi degli italiani fu quel nostro spirito sofistico e ambizioso di *parvenus*, che ci fece suscettibili alle più piccole ingiurie. Concediamo. Ma se la Francia ci teneva alla nostra amicizia perchè non ha tenuto conto anche di questo? Le sarebbe costato poco e ne avrebbe fruttato molto.

Però gli scrittori della rivista francese — se è vero che hanno una vista, che è quasi una seconda vista — non possono disconoscere che gravi fatti di natura politica ed economica disegnarono altresì la strada, fino a pochi anni or sono ancora incerta, alla diplomazia italiana. Infatti sono soltanto tre o quattro anni che l'Italia è veramente legata ad un patto, il quale, se non fu il conto della Francia, ha però fatto, almeno finora, il conto della pace europea, che è meglio. Mancini pose timidamente le basi di quel patto; Robilant le confermò; Crispi trovò l'alleanza fatta e dovè subirne gli impegni. Avrebbe potuto e dovuto forse mascherarla più od ostentarla meno; anche con diversa forma non poteva cambiarne la sostanza.

Pertanto gli scrittori francesi non possono imputare all'Italia di aver misconosciuta la sua missione: missione dell'Italia era, all'interno, la difesa di tutti i suoi diritti di sovranità nazionale; all'estero, la pace e l'equilibrio europeo. Se questa pace e questo equilibrio costano a taluno qualche sacrificio, la Francia si metta una mano al petto e ci dica: — Che non è costato, per tanti secoli, all'Italia, anche senza la pace, l'equilibrio europeo?.....

Tutto questo diciamo, non per recriminazione, ma solo a difesa e spiegazione del nostro passato e del nostro presente reso necessario dalla fatalità comune e dalla Francia stessa. Non diciamo altrettanto fatale e necessario il nostro avvenire a riguardo delle relazioni tra le due nazioni latine.

Noi abbiamo un trattato e dobbiamo mantenerlo lealmente. Ma per poco la Francia si mostri più equanime, meglio disposta e più giusta verso di noi, non solo può influire sull'esecuzione di quel trattato, ma può prepararsi sicuramente migliore avvenire in Europa e buona amicizia con noi. In verità, come è aspirazione nostra, così vorremmo fosse questa sincera aspirazione della nazione vicina.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 3,50 pom. — La *Capitale* raccoglie le voci che già da qualche giorno andavano circolando intorno a un dissidio che sarebbe insorto fra il Crispi e il Bertolè-Viale. Questi è stanco, un po' malaticcio, e avrebbe già espresso il pensiero di ritirarsi, e forse l'avrebbe mandato in esecuzione se alte pressioni, come vi telegrafai, non ne lo avessero dissuaso. Nell'ultimo Consiglio dei ministri si sarebbe trattato di ciò, e Crispi avrebbe altresì rimproverato al Bertolè-Viale la tardanza frapposta all'esecuzione delle opere di difesa nazionale per cui i fondi furono già votati. Il giornale citato aggiunge che sarebbe seguito in proposito un vivace incidente fra i due ministri.

Vi riferisco, naturalmente, queste voci per debito di cronista e lasciandone la completa responsabilità a chi le ha messe fuori. In ogni modo si giudica che, in questo momento, nel quale la situazione europea non è ben chiara nè tanto meno sicura, una crisi ministeriale extra-parlamentare sarebbe pericolosa ed è da augurarsi che venga evitata.

— La vertenza fra Cavallotti e la *Riforma* è entrata in una nuova fase. Vi riassumo brevemente i fatti. Cavallotti, in una sua lettera sull'Italia, l'Austria e la questione Ullmann, pubblicata l'altro ieri dal *Secolo* di Milano, aveva un inciso riferentesi alla Stampa sovvenzionata coi fondi segreti del Ministero con manifesta allusione alla *Riforma*.

Questo giornale ieri rispondeva con questa breve nota: « Si sottrae ad ogni discussione politica, se non altro per la sua forma inqualificabile, la lettera che l'on. Cavallotti ha pubblicato nel numero del *Secolo* giunto oggi in Roma. Egli, evidentemente, mancando di buone ragioni, ha voluto far trascendere la questione politica ad una questione personale. In seguito a ciò il signor Primo Levi, direttore di questo giornale, ha incaricato due suoi amici di volor regolare la vertenza. »

Ora la *Capitale* pubblica un telegramma del pubblicista Achille Bizzoni, corrispondente parlamentare da Roma al *Secolo* di Milano, diretto al Cavallotti. In quel telegramma il Bizzoni invita, a nome degli amici, il Cavallotti a non accettare il duello propostogli da Primo Levi, poichè l'accettazione implicherebbe l'obbligo in Cavallotti di troncare la questione Trieste-Durando, mentre Cavallotti deve riserbarsi la facoltà di insistere presso Crispi perchè il ministro gli mantenga la promessa fattagli privatamente di allontanare il console Durando da Trieste.

— Oggi sono continuati i dibattimenti del processo contro i diciannove imputati dei fatti di Porta Pia. Seguì l'audizione di parecchi testimoni. Nissun incidente.

— Il Ministero degli affari esteri ha deliberato di instituire una Commissione speciale per la compilazione dei programmi di insegnamento per le scuole secondarie coloniali. Furono chiamati a farne parte il comm. Girolamo Nisio, ispettore generale delle scuole italiane all'estero; il cav. prof. Agostini, insegnante di fisica nel R. Liceo *E. Q. Visconti*; il professore Ettore Carlandi, insegnante d'inglese, francese e tedesco nel R. Istituto tecnico di Roma; il commendatore Valentino Gigliotti, presidente del R. Liceo *E. Q. Visconti*; il prof. Girolamo De Luca Aprile, direttore della R. Scuola tecnica *Pietro della Valle* di Roma, in missione direttore centrale delle scuole italiane all'estero; il prof. Giovanni Frattini, insegnante di matematica nel R. Istituto tecnico di Roma; il prof. Arturo Galanti, insegnante di storia e geografia nel R. Liceo *Mamiani*; il prof. Angelo Lerra, insegnante nel Ginnasio *E. Q. Visconti*; il professore cav. Luigi Morandi, insegnante di lettere italiane nel R. Istituto tecnico di Roma; il professore cav. Settimio Piperno, direttore della R. Scuola tecnica *Federico Cesi* in Roma; il prof. Filippo Porena, insegnante di geografia nel R. Istituto tecnico di Roma; il prof. cav. Michele Riva, insegnante di computisteria nel R. Istituto tecnico di Roma; il professore Tamburini, insegnante di disegno nella Regia Scuola tecnica *Pietro Metastasio* di Roma.

La Commissione sarà presieduta dall'ispettore generale delle scuole italiane all'estero. La prima seduta si terrà alla Consulta il 1° agosto. I programmi dovranno uniformarsi ad un piano generale in armonia con lo scopo che le scuole secondarie si prefiggono, e non dissimile da quello già tracciato nel Regno. Però, nello svolgimento pratico delle materie di studio, la Commissione dovrà trarre profitto delle osservazioni, dei consigli, delle proposte dei regi agenti consolari, dei direttori e degli insegnanti nostri all'estero, e non avrà ritegno di correggere i metodi, le misure, gli accessori dell'insegnamento, per raggiungere fuori della patria la meta alta ed ambita della diffusione della lingua nazionale, della coltura e della civiltà italiana, ed il fine più modesto, ma non meno pratico ed importante, di mettere in grado i giovanetti che frequentano le nostre scuole di poter accudire col tempo ai loro affari, di procurarsi di che vivere onestamente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8,35 *pom*. — Alcune ore sono, sulla fede di qualche giornale, vi ho telegrafato correr voce che il generale Bertolè-Viale, malgrado le pressioni che gli vengono fatte, abbia tuttavia in animo di dare le sue dimissioni da ministro della guerra. Vi ho avvertito che raccoglievo la notizia per debito di cronista, ma senza garantirvene l'autenticità: in certe stagioni dell'anno qualche giornale, in mancanza d'altro, usa accreditare voci, che per verità molte volte non hanno fondamento se non nella mente di chi le scrive o sono tutt'al più originate da una osservazione sofistica degli incidenti più lievi e insignificanti. Però questa sera la voce delle dimissioni del ministro della guerra viene raccolta anche dalla *Opinione*. Per contrario la *Riforma*, solitamente bene informata, non ha dato ancora nulla in proposito, nè per confermare, nè per smentire. Pure in ogni modo a taluno che una tale diceria sia in contraddizione colle altre notizie di provvedimenti che sarebbero per prendere proprio in questi giorni i ministri della guerra e della marina. Dunque, vernce o no, la notizia merita conferma.

— Questa sera la cronaca scolastica è abbastanza abbondante. Pare che le inchieste istituite, contemporaneamente dalla Questura e dai Ministeri degli interni e della pubblica istruzione intorno alla faccenda del trafugamento dei temi per la licenza liceale siano giunte alle loro conclusioni. Queste tuttavia non sono ancora conosciute; ma, a quanto si dice, le tre istruttorie avrebbero dato una identica risultanza. La *Gazzetta d'Italia* pretende di sapere che il tema sia stato divulgato da un noto professore e poeta, insegnante in un istituto superiore, al quale lo avrebbe chiesto la madre di un candidato dietro compenso di mille lire: poi quella signora, per diminuire la spesa, avrebbe comunicato il segreto ad altri candidati, i quali avrebbero partecipato alla spesa. Questa mattina il *Don Chisciotte*, rilevando una tale narrazione, credeva di ravvisare nel professore nominato il poeta Aurelio Costanzo e soggiungeva di credere che questi avrebbe potuto smentire la diceria messa fuori a suo carico. Ora infatti si afferma che il Costanzo abbia effettivamente mandato ai giornali una smentita.

Intanto oggi al palazzo della Minerva si è adunata nuovamente la Commissione composta dell'onor. Mariotti, sottosegretario, del questore e di un funzionario del Ministero.

Ieri la *Riforma* pubblicava, commentandolo vivamente, il tema seguente, che sarebbe stato dettato nella R. Scuola Normale femminile di via Giovanni Lanza alle signorine aspiranti alla patente magistrale di grado inferiore:

« Una giovane abituata al lusso ed ai *capricci del* » *mondo galante*, ridotta in breve tempo alla più » squallida miseria, è costretta a procurarsi *con un* » *onesto lavoro* il suo sostentamento. In questa vita » laboriosa e modesta ritrova quella calma e quel » conforto che invano aveva domandato alla *vita ga-* » *lante e burrascosa*. »

Ora il *Diritto* pubblica il testo esatto di questo tema: esso risulta assai diverso da quello pubblicato dalla *Riforma* e riprodotto da altri giornali; le parole incriminate non sussistono. Lo stesso giornale esorta la Stampa a ristabilire la verità. Il *Diritto* ha poi un'altra notizia scolastica: assicura essere imminente alla Minerva (sede del Ministero) la creazione della Direzione generale della istruzione primaria con due Divisioni dipendenti; soggiunge essere numerosi i candidati fra i capidivisione; consiglia la scelta per merito, anzianità e capacità tecnica provata.

— Oggi alla Corte d'assise, dinanzi a cui si dibatte il processo pei fatti di Porta Pia, in fine di seduta è seguito un notevole incidente. L'avvocato Mazza si era accostato al gabbione per parlare con un detenuto; un carabiniere, prendendolo per un braccio, lo allontanò. L'avvocato, protestando, grida: « Non toccatemi! » Il presidente, il quale stava uscendo, rientra, osserva, indi si allontana precipitoso fra uno strepito generale. Gli avvocati, usciti in massa, si radunano nella prossima sala e decidono di provocare la convocazione del Consiglio dell'Ordine per protestare contro la violazione della libertà della toga. Dell'incidente venne telegraficamente informato il ministro Zanardelli. Bastava che il presidente dicesse una sola parola al carabiniere avvertendolo che gli avvocati hanno diritto di conferire coi loro clienti per evitare tutto questo baccherio, il quale viene poi in mal punto; giacchè pare che l'ambiente sia già troppo saturo di elettricità. Domani e dopo domani la Corte non siede.

— Chiamato dal ministro Brin, ieri è giunto a Roma l'ammiraglio Lovera Di Maria, comandante il dipartimento marittimo della Spezia. Ministro e ammiraglio hanno conferito circa l'assestamento delle fortificazioni nel golfo. La squadra, che doveva partire oggi da Napoli per le acque della Maddalena, rimane ancora a Napoli per alcune riparazioni, le quali dureranno una diecina di giorni. Il primo di agosto andranno in armamento, alla Spezia il *Vesuvio*, a Venezia la *Morosini*.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce le truppe indigene d'Africa. Queste truppe saranno costituite di: 1° un reggimento di fanteria; 2° uno squadrone di esploratori; 3° una batteria da montagna; 4° due buluk di zaptiè; 5° un'orda indigena di due o più compagnie.

— Sono aperti i seguenti concorsi: al posto di medico direttore del dispensario celtico di Pinerolo; ad un posto di medico-ispettore, a due posti di medici-direttori e a due posti di medici assistenti nei dispensari celtici di Torino. Inoltre è aperto il concorso a 50 posti di ufficiali allievi telegrafisti. Le domande vanno indirizzate al Ministero fino al 31 agosto.

— Un decreto scioglie il Consiglio comunale di Licata (Girgenti).

ROMA (Nostro tel. — *Ed. mattino*), 19, ore 10 *pom*. — La *Riforma* annunzia che il deputato Cavallotti aveva designato il sig. Achille Bizzoni a rappresentarlo nella sua vertenza con Primo Levi, di cui vi ho precedentemente telegrafato; ma, in seguito all'odierno telegramma di Bizzoni a Cavallotti, il sig. Levi, ritenendosi offeso, mandò a chiedere riparazione allo stesso Bizzoni. Quindi è stato telegrafato a Cavallotti di designare altro rappresentante. Così, in luogo d'una, abbiamo due vertenze.

— L'*Osservatore Romano* attribuisce a Crispi l'idea di un nuovo Ministero delle colonie. Non ho bisogno di avvertirvi che la notizia va accolta con massima riserva. Infatti, per creare un Ministero delle colonie, bisogna avere delle colonie. Secondo l'*Italie*, quanto prima verrà inviato a Massaua un ispettore onde esamini e riferisca quanto occorre per l'incremento di quella colonia e per la esportazione dei prodotti.

— Quello che prevedevo in un mio precedente telegramma si è avverato: il prof. Aurelio Costanzo pubblica sulla *Tribuna* una lettera, nella quale dichiara assolutamente falsa l'accusa ch'egli abbia avuto parte nel trafugamento del tema per la licenza liceale.

— Telegrafano da Londra che questa mattina in quella città è stato arrestato un individuo confesso autore dell'assassinio di alcune donne che erano state rinvenute col ventre orribilmente squarciato. L'arrestato sarebbe inglese. Pare alquanto strano. Codesto individuo sarebbe egli il terribile *Jack the ripper* (Giacomo lo sventratore) delle cui gesta furono pieno per tanti mesi le gazzette di tutto il mondo?

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 7,55 *ant*. — La *Capitale*, a cui lascio la responsabilità delle informazioni, ha questa notizia: « In Roma avrebbe soggiornato, incognito, un alto generale tedesco in continui rapporti col Ministero della guerra. Alle Compagnie ferroviarie fu dato ordine di completare i doppi binari, e, per non allarmare l'opinione pubblica, si fanno a piccoli lotti saltuari. Gli ultimi lotti testè approvati lo furono in pochi giorni, mentre per il passato occorrevano mesi e mesi. Negli arsenali non si accordano più licenze agli operai. Molti ufficiali del genio furono posti sotto gli ordini del generale Laperne, capo della difesa della Spezia, dove si attendono nuovi cannoni di Armstrong e Krupp, ai quali furono date grosse ordinazioni. »

— Ieri sera la Società *Dante Alighieri* per la diffusione della lingua e della coltura italiana ha proceduto alla nomina del Consiglio di presidenza; riuscirono eletti: Baccelli, Pianciani, Baccarini, Gaetani, Allievi, Cavalieri, Balestra, Ferrari Luigi, Sciarra, Mazza, i professori Galante, Verde, Ciglioli, e gli avvocati Amici, Dalmedico, Scialoja, Morpurgo, Giuliani, Gabrielli e Galtorno.

— Si telegrafa da Potenza che quel procuratore generale Galimberti incaricò il procuratore del Re Henelli di procedere contro l'arcivescovo di Acerenza, Leschirico, e il suo vicario generale Scognamiglio, per la famosa sospensione *a divinis* inflitta ai sacerdoti della diocesi che presero parte all'ultima elezione politica del III Collegio di Potenza. Il procedimento venne iniziato ai sensi dell'art. 92 della legge elettorale politica.

— Mentre i giornali dicono che l'on. Brin è partito per Livorno, il ministro si trova invece tuttora a Roma. È partita per Livorno la sua famiglia.

— Le disposizioni della nuova legge postale riguardano più specialmente il servizio dei vaglia e l'allargamento del servizio dei pacchi postali.

Roma senza il Papa!.....

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 10 *pom*.) — Come era da aspettarsi, la sortita del Consiglio comunale di Siviglia offerente ospitalità al Papa e la conseguente benedizione inviata da Sua Santità ai buoni e fedeli sivigliesi hanno avuto fortuna in questi Circoli politici. La notizia, se non altro, ha divertito. Questa sera poi la *Riforma*, commentando la deliberazione del Consiglio di Siviglia, dice che il Papa non accetterà l'offerta considerando che in fin de' conti Siviglia non rappresenta l'intera Spagna; dappoichè è notorio che il Governo spagnuolo fa anzi tutto quanto gli è possibile per distogliere il Papa dall'abbandonare Roma. E del resto, gli sforzi del Governo di S. M. cattolica non dovranno essere grandi: stiano pur sicuri gli spagnuoli che il Papa sa meglio d'ogni altro che il suo interesso e gli interessi della Chiesa sono troppo ben collocati a Roma. L'articolo della *Riforma* coincide colle idee espresse nella corrispondenza da Barcellona testè pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese* (1).

Il giornale romano dice che, dopo tutto, a Leone XIII mancherebbero le cause ragionevoli per abbandonare la capitale del Regno d'Italia, mentre le tradizioni della Chiesa e gl'interessi della cattolicità lo confortano a rimanervi. Dalla sua parte il Governo italiano ha la coscienza tranquilla, perchè sa di non avere mai, e in alcun modo, dato occasione alla dipartita del Pontefice dall'Italia; e l'Italia non si lascia prendere da questo spauracchio. Che se il Papa volesse proprio andar via, vada pure; le conseguenze non sarebbero per l'Italia disastrose, come il Vaticano spera o mostra di voler far credere.

La *Riforma* dice di non voler credere che alcuna potenza spinga il Papa ad abbandonare Roma per creare imbarazzi all'Italia, mentre la storia degli avvenimenti politici dal quarantotto al settanta stan lì a dimostrare che ogni sforzo in quel senso riuscirebbe inane. Che in Vaticano vi sia ancora taluno, il quale abbia di tali ingenue speranze, si può credere; ma non si può credere che siano divise dalla diplomazia, mettiamo pure del paese più cattolico d'Europa. Ma poniamo pure che oggi taluno volesse ristaurare un po' di medioevo sulto scorcio del secolo e ai danni d'Italia. L'Italia, innanzi tutto, basterebbe da sola a rintuzzare ogni tentativo di tal genere; ma il tentativo sarebbe il segnale di una guerra europea, nella quale l'Italia, oltre il suo buon diritto, avrebbe dalla sua altri ausiliari potenti, mentre è noto che le potenze centrali le riconoscono piena e assoluta indipendenza nella quistione interna di Roma e le assicurano la integrità del territorio.

La *Riforma* conclude il suo articolo così: « Pensi o non il Vaticano alla partenza del Papa, sia o non qualche Potenza che lo spinga a simile risoluzione, guardi bene da tutti a quello che si fa, poichè se l'Italia non desse motivo a tale risoluzione, l'idea di ricondurre a Roma il Papa colle armi, per ricostituire il potere temporale e distruggere l'unità d'Italia, non sarebbesi trovata mai e non si troverebbe mai, come ora, dinanzi ad ostacoli improvveduti. »

Anche il *Diritto* e l'*Opinione* si occupano della generosa offerta fatta dal Municipio di Siviglia al Papa; e il primo soggiunge che la Spagna non può acconsentire a tirarsi in casa il Papa, sapendo benissimo quanto incomodo inquilino egli sia. Che diamine! i tempi di Avignone sono passati da un pezzo.

(1) Il nostro corrispondente ci scriveva:

Ve lo posso dire in coscienza: codesti baccinamenti sono offe pel pubblico che beve grosso e mangia grossissimo. Il Governo di Madrid è niente affatto disposto a secondare le velleità emigratorie del Pontefice; ma che? Tra questo e quello, oggidì, non corrono nemmeno rapporti cordiali, dico sinceramente cordiali. L'ambasciatore spagnuolo al Vaticano, or non è molto, ha dovuto aspettare tre giorni un'udienza dal Papa. Notate che l'udienza era stata chiesta durante le feste di Bruno, vale a dire in un momento critico pei vaticanisti. Volete che il Papa domandi asilo a uno Stato il cui mandatario recentemente ha subito la mortificazione di aspettare settantadue ore il favore d'un colloquio pontificale? Se codale anticamera è un fatto accaduto, come fu detto, sarebbe ingenuo il crederlo.

D'altra parte, credete che, ammesso il desiderio di Leone XIII di lasciare Roma, egli sceglierebbe la Spagna, la terra dei cento partiti politici, il paese che non ammette intrusi, lo Stato, insomma, che non sa sopportare cataplasmi di alcuna maniera, fossero anche Amadei di Savoia? Ci sono troppi gesuiti a Roma perchè il Papa possa commettere tale sproposito! E credete voi, alla fin dei conti, che la Spagna sia davvero bramosa di accogliere nel suo grembo un sopraccapo quale è il Papato, un'istituzione che campa di negazioni, che si regge, velando e travisando la verità? Io giurerei che se il Papa venisse a insediarsi nella patria di Cervantes, nascerebbe qui una rivoluzione, lo giurerei, ripeto. E se non viene in Ispagna, dove andrà? Lascio a voi la soluzione del problema.

Il Re.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il Re è giunto stamattina alle 6,15 alla stazione di Porta Nova, ossequiato dalle autorità. Dopo breve sosta è ripartito per San Rossore.

La Regina a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La Regina ha ricevuto nel pomeriggio il prefetto, la Deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta, il comandante del presidio, il presidente della Camera di commercio, e il Consiglio d'Amministrazione della Società balneare. La Regina si intrattenne affabilmente con tutti e si congratulò del progresso fatto da Venezia. Il Principe di Napoli assisterà al ricevimento.

La squadra permanente.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La squadra permanente è partita per la Spezia.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 12,15 *pom*. — Alcune notabilità del partito boulangista lavorano di sottomano presso Jules Grévy, attualmente a Mont-sous-Vaudrey, per conoscere se egli sia disposto ad accordare loro un colloquio, nel quale solleciterebbero dall'antico presidente della Repubblica dichiarazioni favorevoli alla probità ed alla onorabilità del generale Boulanger.

Non pare improbabile che Grévy possa fare tali dichiarazioni, perchè egli non ha mai mascherata la propria disapprovazione per i procedimenti iniziati contro l'ex-ministro della guerra.

Egli vorrebbe peraltro essere sicuro di non dovere poi rinnovare, come testimonio, le sue dichiarazioni dinanzi all'Alta Corte in caso di contraddittorio; e ciò per non ritornare in alcun modo sulla scena politica, da cui si è pienamente ritirato. I giornali pubblicano diverse smentite all'atto d'accusa. Il *New York Herald*, nell'edizione di Parigi, smentisce che Mackay sia sovvenzionato dalla Stampa boulangista.

Un manifesto di Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Un manifesto di Boulanger, datato da Londra 18 luglio, dichiara che la legge contro le candidature multiple è contraria al suffragio universale; ma essa non impedirà alla nazione di far conoscere la sua volontà sovrana. « Come prima protesta energica contro l'odiosa violazione del diritto il Comitato nazionale ha deciso di porre la mia candidatura pei Consigli generali e di circondario in ottanta cantoni. Questa cifra di ottanta è irrevocabilmente fissata. »

Boulanger, per non compromettere la maggioranza nei Consigli generali, domanda agli elettori di portarlo soltanto nei cantoni che designerà. Ricusa ogni candidatura in altri cantoni. Termina dicendo: « Il verdetto del popolo sarà preludio al grande trionfo, il quale, checchè possano fare i governanti, è ora prossimo.

« Fra poco la banda che disonora il nostro paese sarà inesorabilmente scacciata, e la pace interna essendo infine ristabilita, la Francia potrà riposarsi nel Governo. *Viva la Francia! Viva la Repubblica nazionale!* »

— Sembra sempre più probabile che l'Alta Corte si convocherà il giorno 8 agosto.

GERMANIA.

Una Nota della " Gazzetta di Colonia „

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,50 *pom*. — La *Koelnische Zeitung* (organo officioso della gran Cancelleria) ha questa Nota sintomatica: « Lo tsar non ha restituito ancora la visita all'imperatore Guglielmo; non ha scritto neppure una breve lettera per spiegare le ragioni di questo ritardo. Ora deve par decidere se almeno profitterà della comoda occasione di un viaggio a Copenaghen. Siamo curiosi di vedere che cosa deciderà. » Non ostante questa Nota — la quale è una specie di *ultimatum* — si mantiene persistente nei circoli di Corte la voce riferitavi che lo incontro fra i due imperatori avverrà prima della fine di agosto.

— Il dottor Schweninger è stato chiamato improvvisamente a Varzin.

INGHILTERRA.

L'Inghilterra deciderebbe all'ultimo momento.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — *Camera dei Comuni*. — *Labouchère* domanda se è vera la notizia pubblicata dall'*Opinione* di Roma che, in seguito ad un accordo definitivo fra l'Inghilterra e l'Italia, le flotte inglese ed italiana agirebbero insieme in caso di guerra e che nell'anno scorso, quando temevasi un attacco della Francia contro la Spezia, la squadra inglese era pronta a prestar servizio all'Italia.

Fergusson risponde che l'azione del Governo inglese, nell'eventualità improbabile di una guerra fra le due potenze menzionate, sarà indubbiamente decisa, come in tutte le altre questioni politiche, a seconda delle circostanze del momento e degli interessi dell'Inghilterra. Il Governo non ha alcun impegno o accordo intralciante la sua libertà a tale riguardo. Al Governo inglese, del resto, non consta che il Governo francese abbia avuto un progetto simile a quello indicato da Labouchère.

Ecco, nella sua parte sostanziale, l'articolo dell'*Opinione*:

« La Francia con la sua condotta conseguì l'intento di disgustarsi l'Inghilterra e l'Italia, cioè le due altre Potenze marittime principali del Mediterraneo. Non è nelle abitudini dell'Inghilterra di vincolarsi con trattati espliciti, senza l'autorizzazione implicita del Parlamento; e si cercherebbe invano un'adesione dell'Inghilterra alla triplice alleanza, somigliante a quella dei patti che legano l'Italia coi due imperi centrali. Ma grazie all'opera successiva del Mancini, del Depretis e del Robilant, compiuta dal Crispi, gli accordi fra l'Inghilterra e l'Italia, senza giungere ad un trattato esplicito, non hanno un carattere perfettamente negativo. Nè per parte nostra crediamo indiscreto il narrare due cose essenziali, scrivendo in piena libertà e senza legami con chicchessia.

« Il Ministero di lord Salisbury, pressato dalla nostra diplomazia, al tempo di Robilant, di passare dalle simpatie inerti a qualche cosa di positivo e di concreto, allegò il carattere del Governo inglese, che non poteva impegnarsi nella politica estera, senza l'adesione degli uomini principali dell'Opposizione.

« A ottener la quale giovò egregiamente l'opera del Robilant, che, d'accordo col Governo inglese ebbe modo di ottenere questa adesione dei capi dell'Opposizione inglese alla conservazione dell'equilibrio nel Mediterraneo. Il modo crediamo ora opportuno di tacerlo.

« Quindi non vi è un trattato, ma vi è qualcosa di più di una linea comune di azione. E se scoppiasse una guerra nel Mediterraneo, la flotta italiana non starebbe sola: avrebbe in date contingenze, le quali si avverrebbero sicuramente stante il carattere della politica italiana, essenzialmente pacifico e punto aggressivo, la cooperazione della flotta inglese. »

TURCHIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il *Times* ha da Vienna: « L'imperatore Guglielmo visiterà il sultano a Costantinopoli. La visita è considerata come una prova che il sultano ha aderito alla triplice alleanza. »

BORSA UFFICIALE.

20 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 45.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 75	100 85		— — — —
»	100 75	100 85		— — — —
Svizzera	100 50	100 60		— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— —		25 21 — 25 24 —
Id. lungo	— —	— —		25 21 — 25 24 —
Germania + 3	— —	— —	breve	122 7/8 123 3/8
			lungo	123 — 123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZERI) — 20 luglio. — La tendenza pur troppo non muta, ed ogni giorno che passa è un nuovo tracollo che il nostro maggior titolo subisce. Niuno sa rilevar le cause di siffatto stato di cose, ed anche i listini meglio informati si limitano a constatare che i ribassisti, non trovando ostacoli, approfittano del momento per vedere appagati i proprii desiderii.

Nè è solo il mercato di Parigi a far ribasso, ma anche Berlino e Londra perdettero ieri la loro serenità e ci mandarono circa mezzo punto di perdita sui corsi precedenti.

Rendita contanti 94 40 94 45.
Rendita fine mese 94 50 94 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	718 — 719 —	
Torino	685 50 630 50	
Sub.-Mil.	177 — 178 —	
B. Sconto	210 230 238	
Tiberina	250 — 257 —	
C. Torin.	325 — 330 —	

U. Indust.	195 —	200 —
Ferr. Mer.	710 —	711 —
F. Medit. v.	506 —	507 —
Esquilino	50 —	52 —
Fondiaria	156 —	157 —

Cassa sovvenzioni Milano 240 — 242 —

LUGLIO: giorni 31 — L. P. 12 — U. Q. 19.
Sabato 20 — 201° giorno dell'anno — Sole nasce 4,52, tr. 7,51 — *Santa Margherita verg. e.*
Domenica 21 — 202° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 7,50 — *Santa Prassede vergine martire.*

ALBO NECROLOGICO.

Si telegrafa da Saigon che Tsu-chuen-pei, viceré della provincia cinese di Yunnan, è morto.

— È mancato ai vivi, nell'età di 81 anno, *Carlo Nisard*, letterato francese, nato a Châtillon-sur-Seine (Costa d'Oro). Dal 1831 al 1848 fu addetto alla Casa di re Luigi Filippo, e lavorò alla compilazione di vari giornali. Collaborò alla Collezione dei classici latini, diretta da suo fratello Desiderato. Nel 1815 pubblicò, col titolo di *Camera Lucida*, una raccolta di ritratti allegorici contemporanei e di massime morali.

— Si è suicidato a Ramsgate, buttandosi in un burrone, *Carlo Wood*, uno fra i più celebri *jockey* del mondo. Fu tratto al disperato proposito dal sentimento della triste figura fatta nel recente processo Durham-Chetwynd, in cui era stata seriamente lesa la sua onorabilità.

— A Monaco di Baviera si è ucciso il tenente *Valdemaro di Blumenthal*, nipote del feld-maresciallo. Nel solo mese di maggio ebbero la stessa fine 23 ufficiali germanici. La triste mania continua.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Per-igina.

Quadrisenso.

Innanzi a me divoto tu ne stai.
Nelle miniere ancor mi troverai.
Presso alla luna tu mi puoi vedere.
Grazioso uccello sono da tenere.

Oronchia.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci dalle patrie battaglie. — S'invitano caldamente i consoci a voler intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che avrà luogo stasera 20 corrente, alle ore 9.

— *Società operaia partigiani di Torino.* — Si avvertono i soci a volersi trovare numerosi alla seduta che avrà luogo domenica 21 corrente. Quei soci che desiderano entrare nel gruppo fotografico della bandiera si trovino alle ore 4 dello stesso giorno, chè il fotografo sig. Galli Francesco si presta gentilmente.

— *La «Libertà» Associazione operaia arti e scienze.* — I componenti il Sodalizio sono invitati ad intervenire numerosi nella sede sociale domenica 21 corrente, alle ore 5 pom., per assistere all'estrazione del primo centinaio di azioni della bandiera sociale pel rimborso. Si avvertono i soci che il pagamento delle medesime, dopo due mesi dopo l'estrazione e l'importo andrà a beneficio della Cassa sociale.

— *Comizio primario dei Veterani 1848-49.* — Si partecipa ai signori soci del Comizio di Torino, ai Sotto-Comitati dipendenti ed alle Società militari che desiderano prendere parte alla mesta visita a Superga in occasione del 40° anniversario della morte del magnanimo nostro duce e re Carlo Alberto, che la funzione religiosa avrà luogo alle ore 8 antim. precise del 28 corrente nella Chiesa della R. Basilica, per cui la partenza si effettuerà da piazza Castello alle ore 6,30 ant.

Coloro che intendono prendere parte alla refezione favoriscano sottoscriversi a tutto il 27 corr. presso la sede del Comizio, oppure presso il signor Dario Garbola, ottico, piazza Castello, 18.

Fallimenti. — *Mondovì.* — Fallimento Carasso Ottone co verifica crediti; passivo ammesso L. 8101 70.

Pallanza. — Fallimento Beltrami Vito omologato concordato 15 0[0]. — Fallimento Candio Giovanni chiusa procedura fallimento. — Fu revocato il fallimento De Antonis Cesare.

Vigevano. — Fu dichiarato fallimento di Saccardoto Salute, negoziante di Stoffe e Mode. Giudice delegato avv. M. Ferlosio; curatore Luigi Natale; prima adunanza creditori 25 corr.; termine presentazione titoli credito 9 agosto; verifica crediti 24 agosto.

Voghera. — Fallimento Ditta fratelli Cristiani attivo lire 29,223 12; passivo 47,870 18. — Fallimento Defilippi Cristoforo omologato concordato conchiuso 10 0[0].

Domanda di moratoria. — *Torino.* — La *Società Agricola Ciriè* ha depositato i suoi libri al Tribunale per la domanda di moratoria.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Badoni Ersilia* vedova Fiotta, moglie di Lobba Vincenzo, e *Fiotta Romana*, residenti in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Beinasco (di cui in precetto 15 aprile 1889), subastandi in danno di Enrietti Giovanni, residente in Collegno-Parella.

Acqui. — *Nobbu Giovanni* ed *Antonio* fratelli fu Bartolomeo, residenti in Cassinasco, per la stima dei beni siti in territorio di Cassinasco, regioni Poma, Milano e Isconi (di cui in precetto 6 maggio 1889), subastandi in danno di Branda Pietro fu Giovanni Battista e Branda Lorenzo di Pietro, residenti in Cassinasco. — *Baldissone Eligia*, vedova di Santi Gio. Antonio fu Leopoldo, residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Rocchetta Palafea, regione Montelline, subastandi in danno di Tardito Alessandro fu Francesco, residente in Rocchetta Palafea.

Aosta. — *Jacod Francesco*, residente in Aosta, per la stima dei beni siti in territorio di La-Salle (di cui in precetto 22 maggio 1889), subastandi in danno di Haudemand Michele Giuseppe, di La-Salle.

Asti. — *Triberti Antonio* di Lorenzo, residente in Castelnuovo Calcea, per la stima dei beni siti in territorio di Castelnuovo Calcea (di cui in precetto 30 aprile 1889), subastandi in danno di Fo Clotilde, moglie di Moncalvo Carlo, residente in Castelnuovo Calcea.

Biella. — *Saviano Eugenio* fu Gio. Battista, residente in Pettinengo, per la stima dei beni siti in territorio di Pettinengo (di cui in precetto 10 giugno 1889), subastandi in danno di Gula Antonio fu Giacomo, residente in Biella.

Novara. — *Antonioli Carlo* fu Gio., di Gozzano, per la stima dei beni siti in territorio di Pogno, subastandi in danno di Bartolomeo fu Felice, Teresa, Giulio, Maria, Pietro e Felice, padre e figli Fumagalli, di Pogno.

Borsa di Genova, 19 luglio.	
Rend. ital. cont.	94 92
» » f.m.	94 90
Az. Banca Nazion.	1900 —
» Credito Mobil.	720 —
» Ferrov. Merid.	715 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —
Vienna, 19	
Mobiliare	303 15
Lombardo	311 75
Banca Anglo-Austr.	124 50
Austriache	221 25
Banca Nazionale	900 —
Napoleoni d'oro	9 40 5
Argento in Bancon.	100 —
Berlino, 19	
Mobiliare	162 70
Austriache	104 90
Lombarde	62 10
Cambio su Londra	20 35
Rendita Italiana	95 50
Id. f.m.	95 20
Consolid. inglese	98 9/16
Rendita italiana	93 1/8
Argento fino	42 1/8
Spagnuolo	72 1/2
Turco nuovo	16 —
Chiusura della Borsa di Parigi, 19.	
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 70
» 3 0/0	88 47
» 4 1/2 0/0	104 76
Rend. ital. 5 0/0	93 55
Camb. Londra vista	25 16
Consolid. inglesi	98 9/16
Obbl. Lombarde	305 25
Cambio sull'Italia	5/8
Turco nuovo	16 02
Banca di Parigi	708 —
Tunisine	471 —
Egiziane 6 0/0	417 1/2

Az. Ferr. Mediterr.	630 —
Cambi	
Londra — vista	25 34
» lett.	— —
Parigi — vista	100 70
» lett.	— —
Cambio su Parigi	47 87
Cambio su Londra	119 10
Lire italiane	47 10
Rendita Austriaca	84 05
Id.	89 05
Unionbank	235 25
Rend. Austr. nuova	109 60
» Ungherese nuova	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Id. 3 1/2 0/0	105 20
Turco nuovo	16 —
Prest. Orient. Russo	63 90
Rublo	208 50
Mediterranee	121 —
Meridionali	— —
Londra, 19 (Chiusura).	
Egiziano 1880	89 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Rend. ungher. 4 0/0	84 1/2
Rend. spagn. ester.	72 [illegible]
Banca di Parigi	800 —
Banca Ottomana	505 5/8
Argento fino	250 —
Credito fondiario	1250 —
Suez	2255 —
Panama	54 —
Lotti turchi	58 7/8
Ferr. Meridionali	— —
Comptoir	— —
Metaux	— —

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 18 luglio 1889.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 29 — a 35 —
Strusa 1. qualità	»	da » 8 75 a 9 —
Id. 2 id.	»	da » 6 75 a 8 —
Galletto bucato giallo	»	da » 5 — a 6 25
Rugginosi non nati	»	da » 1 40 a 2 75
Doppi scarti	»	da » 1 40 a 2 40
Gallettame	al M.	da » 20 — a 21 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 8 — a 10 —
Id. 2. id.	»	da » 7 — a 8 —
Id. 3. id.	»	da » 5 — a 6 —
Faloppe (Bosco)	»	da » 11 — a 12 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 19 luglio.

Organzino	colli 9 — K.	780 18
Greggia	colli 9 — K.	758 24
Totale	colli 18 — K.	1538 42
Coll. entrati nel mese a tutt'oggi N. 653	— K.	81290 00

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Le elezioni generali legislative in Francia

I tre primi proclami cardinali.

Il primo — per ragione d'autorità, se non in ragione di tempo — vorrebbe essere quello del presidente della Repubblica. Carnot, a quanto dicesi, rivolgerebbe quanto prima un proclama agli elettori, nel quale, contrapponendo l'indiscussa sua lealtà alle manovre dei plebiscitari, inviterebbe il Paese a non mancare al proprio dovere e a non abbandonare un'altra volta la buona via, cent'anni dopo il 1789, per mettersi su quella per cui affaristi politici tendono ai propri interessi. Egli dimostrerebbe che le prossime elezioni, fatte sotto l'influenza della propaganda boulangista, non condurrebbero che al caos, perchè esse condurrebbero ad una confessata reazione antirepubblicana, contro cui la Repubblica ed i repubblicani dovrebbero risolutamente opporsi in difesa delle pubbliche libertà.

***

Secondo — per rapporto a questo primo presidenziale — sarebbe quello di Boulanger alle *braves gens*, ed esso sarebbe ora in compilazione nel silenzio austero del ritiro dell'emigrato di Londra. Vuolsi tuttavia sapere che la prima parte del gran proclama di Boulanger — meglio che un programma politico-elettorale — sarebbe una contromemoria dell'atto di accusa in risposta ai diversi punti di esso. Cosa assai difficile questa; perchè l'accusa si è riservato di giustificare i diversi punti, e non si possono intanto combattere *a priori* le argomentazioni e le deduzioni dell'accusa istessa. Comunque — programma politico o memoria defensionale — il proclama di Boulanger o del suo partito nazionale verrà come qualcosa di *monstre*.

***

Terzo, infine, sarà il verbo del conte di Parigi. Questi ha già ricevuto e catechizzato i suoi fedeli a Vevey. La pietra dell'edificio monarchico sarà l'ultimo discorso di Mackau all'Unione delle Destre; ed il conte di Parigi lo volgarizzerà, parafrasandolo.

Egli poi, secondo il *XIX Siècle*, ebbe a dire che le prossime elezioni non daranno che risultati provvisori; la vera soluzione non si avrà che verso la metà del febbraio 1890.

***

Per completare i quattro punti cardinali della situazione elettorale francese, bisognerebbe dire qualcosa del quarto gran proclama, ossia di quello dei radicali avanzati, anarchici, socialisti, ecc. Ma da questo punto cardinale — per seguire l'immagine della rosa dei venti — non si è ancora sviluppata una corrente che assorba o sospinga le intermedie.

Del resto — non occorre dirlo — le correnti elettorali che si scateneranno fra poco sulla Francia non saranno soltanto le quattro cardinali testè citate, e quelle immediate ad esse riferentisi o da esse derivanti; verranno piuttosto essere tante da non bastare la nomenclatura delle divisioni e suddivisioni della rosa dei venti.

I primi anni di Michele Amari in Palermo

Molaroni ci scrive da Palermo:

Vi mando queste poche noterelle sui primi anni della vita che passò Michele Amari in Palermo; me ne fe' egli stesso il racconto nel 1882, quando lo vidi l'ultima volta in occasione che celebravasi qui tra noi il sesto centenario del Vespro. Ei mi disse:

« Nacqui il 7 del mese di luglio nel 1806. Mio padre, vecchio carbonaro, che aveva avuto parte nella congiura di Meccio e mancò poco non fosse decapitato, rimase in prigione, sicchè, fin dai miei sedici anni dovetti per 84 centesimi al giorno copiar prosa burocratica in uno dei famosi Ministeri del 1822. Una traduzione che, per guadagnare qualcosa, io diedi fuori intorno a quell'epoca di un romanzo di Walter Scott impensierì la Polizia; un giovanotto che sapeva l'inglese non poteva che essere pericoloso. In quel tempo le persone che non facessero fare ai direttori di polizia dei cattivi pronostici erano solamente gli analfabeti. Poco tempo dopo, ne feci una grossa: in un libro, che aveva per titolo *Fondazione della Monarchia dei Normanni*, cercai di dimostrare che l'autonomia della Sicilia fosse un diritto. Non l'avessi mai fatto: l'occhio della Polizia mi cominciò ad inseguire giorno e notte. Nel 1836 mi venne in pensiero di scrivere la storia del *Vespro* con l'idea di insegnare al popolo quel che dovesse ei fare contro i soverchiatori d'ora, seguendo l'esempio di quei che fecero i padri contro i soverchiatori del 1282. Nel 1841 il libro era pronto per la stampa, col titolo: *Storia del Vespro*. Era censore, qui in Palermo, un certo canonico Rossi, una egregia persona, che, letto il libro, quando andai a prendere il manoscritto con la sua firma, mi guardò negli occhi e mi disse:

« — Il vostro libro, figliuolo, è libro da rivoluzionario: vi consiglio di non pubblicarlo; ne avreste male.

« Gli risposi:

« — La storia di un fatto di sei secoli fa produce anche *galliglio* al Governo? Non l'avrei mai creduto: io non so più che cosa scrivere.

« — La miglior cosa sarebbe non scrivere, — mi disse il buon canonico; — vita privata, vita beata.

« Dopo una discussione lunga lunga il canonico Rossi mi diè il permesso della pubblicazione della storia del Vespro; ma cangiò il titolo in quest'altro: *Un periodo della storia siciliana del secolo XIII*. A pubblicazione fatta, il censore fu deposto, l'editore fu mandato a domicilio coatto a Ponza; io fui chiamato ad udire il verbo in Napoli. Ebbi il buon senso di scappar via: viaggiai un po' per quelle città d'Italia dove era possibile e finalmente me ne andai a Parigi, dove fui impiegato in una biblioteca, nella quale era anche impiegato Ernesto Renan, di cui divenni amico strettissimo. Fu a Parigi che cominciai a studiare con grande amore l'arabo, che mi bisognava per illustrare quel tratto di storia siciliana, la musulmana, che avevo preso a studiare. Mi furono affettuosi maestri Mac Gukin de Slane e Reinaud. Nel 1847 abbandonai studi e tutto, e me ne venni in Italia, dove ognuno cominciava a pensarsi un po' sul serio alla rivoluzione. Nel 1848 fui ministro delle finanze. Nel tempo che ero andato in Londra per una missione politica, la rivoluzione in Palermo era precipitata, ed io, che ritornavo, dovetti scapparmene prima in Malta, e poi di nuovo a Parigi. Stetti dal 1850 al 1859. Il Governo provvisorio di Toscana mi diè una cattedra di arabo, prima a Pisa, poscia in Firenze. Stetti in Toscana quasi un anno, che al 1860 ritornai in Palermo, dove era scoppiata la rivoluzione. »

Questa parte della sua vita me la narrava l'illustre uomo appoggiato ad una colonna della chiesa di Santo Spirito ed aggiungeva: « Ho sofferto; ho sofferto assai; ma ho avuto il gran compenso di veder compiuti i voti della patria. Quanti compagni morti prima del 1860 soffrirono più di me e non ebbero questo grande compenso! Non mi posso lagnare della sorte: mi reputo fortunatissimo uomo! »

L'undecimo Congresso degl'institutori della Svizzera romana

II.

(*Continuazione. — Vedi Num. 197*).

Losanna, 15 luglio.

(DALL'EREA) — Dalla lettura dei rapporti e dalla discussione che ne segue sal[ta] agli occhi che il riordinamento e la continuazione dell'insegnamento primario coll'insegnamento secondario — classico e tecnico — è questione di economia sociale, questione di danaro.

All'epoca in cui si spendono migliaia di milioni per altre cose meno urgenti, meno utili ed anche inutili e dannose, una riforma come quella di cui si tratta non può essere respinta a priori per ragioni finanziarie, sopratutto in un paese avvezzo a spender bene e utilmente. L'esonerazione — per gli scolari i cui parenti non sono in grado di pagarle — dalle tasse scolastiche e la fornitura gratuita dei libri di testo permetterebbero a molti di essi — che già hanno lasciato intravvedere attitudini speciali, intelligenza svegliata e volontà di apprendere — il proseguimento degli studi; a condizione però che l'insegnamento primario sia prolungato e quello secondario ritardato di due o tre anni onde aver modo di constatare queste attitudini, intelligenza e volontà per gli studi superiori.

Per lunga esperienza fattane mi sono fitto in capo una opinione oramai indistruttibile, e cioè che più tardi s'incominciano quelli che chiameremo studi classici, scientifici o tecnici, maggiori e più efficaci ne sono i risultati. Quest'opinione è divisa da quasi tutti gli insegnanti non pedanti, senza perciò incorrere nell'esclusivismo contrario di taluni che dicono per dispregio: *Parva latinorum nihil grecorum*: latino che fa tremare i pilastri della chiesa del villaggio.

***

Dicono i retrivi: Questi satanassi di liberali non sono mai contenti! hanno chiesto, e a forza di battere il chiodo, ottenuta la scuola primaria obbligatoria gratuita e laica, adesso vogliono la scuola professionale, la scuola secondaria gratuita.

Ebbene, se lo Stato, o, per meglio dire, il popolo, per mezzo dei suoi rappresentanti vuol pagarsi questo lusso, resti servito; saprà ciò che gli costa quando dovrà pagar il conto.

Ma voi altri immobilisti — avari o egoisti — dimenticate che il denaro speso nel fornire all'uomo cognizioni e mezzi di vincere la materia, di domare la natura e di produrre delle utilità frutta il mille per cento. Galileo che ha scoperto il moto della terra e degli astri, Newthon, Herchels, Klöper, Laplace, Arago, Secchi, suoi degni continuatori; Alessandro Volta, Spallanzani, Palmieri, Gorini e tanti altri genî da Archimede a Lesseps fino ai moderni che traggono dall'elettricità forza motrice e luce splendida, non è detto che fossero millonari, ma è certo che colla loro scienza hanno prodotto più milioni di ricchezze che non ne abbiano ammassate gli «avari» Pereire, Lafitte, Torlonia, Galliera, Bliaring, Rothschild, Vanderbilt, Bennet e Comp.

***

Tali sono, se non alla lettera, almeno nella sostanza, le ragioni addotte in favore del prolungamento dei corsi primari in armonia con gli studi secondari, per ciò rimandati fino all'11° o 13° anno di età anche pel latino e pel greco.

Si ammette che lo studio delle lingue viventi ha un'importanza maggiore e più diretta come istrumento e mezzo di facilitare l'accesso alle carriere commerciali o industriali aperte a tutti i giovani intraprendenti, mentre le lingue morte non possono servire se non di veicolo alle professioni liberali riservate a pochi.

Molte Sezioni si sono pronunciate per l'estensione della gratuità — è sempre la questione economica che prevale — a tutti gl'Instituti secondari, professionali e tecnici, almeno per gli scolari meno agiati riconosciuti degni d'incoraggiamento e di appoggio.

In caso d'insufficienza di fondi, si domandi il concorso dello Stato e dei Comuni. Gli scolari poveri dovrebbero trovar modo di proseguire i loro studi quando sia provato che per intelligenza, applicazione e vocazione meritano di essere incoraggiati senza pregiudizio pel proseguimento degli studi classici per quelli che sono in grado di coltivarli a scopi più elevati, niuno avvisandosi di precludere agli «eletti» la via a voli più alti. L'*excelsior* è riservato alle «aquile» che voleranno negli spazi azzurri dell'infinito. Per noi, poveri lavoratori, *pane in piazza e giustizia in palazzo*, come diceva l'Ammirato quattro secoli fa. Dal detto al fatto c'è un buon tratto. Per ciò fare bisogna *riformare* — sottolineo il verbo perchè sta qui il fondo della questione — non solo i programmi, ma eziandio, e sopratutto, il bilancio dello Stato e dei Comuni, il che nelle attuali contingenze non è agevole, quantunque non impossibile, se i partigiani del militarismo ci lasciano fare e starcene tranquilli a meditare e risolvere ponderatamente il problema della vita.

***

Le conclusioni eccole:

1° L'esperienza, la giustizia e la logica esigono che siano soppresse le scuole preparatorie, che ne ritardano l'ammissione all'età di undici anni alle scuole secondarie, classiche e tecniche, e prolungati fino a questo stadio i corsi delle scuole primarie.

2° I lavori manuali nelle scuole industriali, meglio di qualunque insegnamento teorico, servano a far comprendere agli allievi il nesso che esiste tra la teoria e la pratica. L'utilità dei corsi di geometria, di fisica, di chimica, di disegno risulta dall'applicazione pratica delle nozioni acquisite che gli allievi sono chiamati a farne.

3° Le scuole industriali devono aprire le porte a tutti coloro che, senza un sussidio diretto dello Stato, sentono il bisogno imperioso di scegliere una carriera e di crearsi col lavoro una posizione indipendente.

4° Rimane incontestato che la scuola primaria è la base ed il vivaio degli altri istituti d'istruzione e di educazione superiori. Non è possibile di stabilire *a priori* e in modo incontestabile l'età in cui gli allievi sono formati per una carriera speciale, attitudini che non si intravveggono se non nel corso degli studi. È desiderabile che nel loro insieme gli studi delle scuole secondarie facciano seguito a quelli delle scuole primarie.

5° È ammesso in massima che all'età di dieci a undici anni, e previo esame di idoneità o di sufficiente preparazione, gli allievi delle scuole primarie siano autorizzati a proseguire i loro studi nelle secondarie classiche e tecniche.

Le altre conclusioni non hanno che un'importanza relativa, e cioè sulle modalità da osservarsi per il passaggio da una ad altra scuola. È lasciata allo Stato e ai Comuni la facoltà e l'iniziativa di risolvere la questione finanziaria, la cui entità del resto non è capitale.

A domani il sunto della seconda questione.

I misteri della Clan-na-Gael

Dov'è il dott. Mc Inerney?

A complemento d'un telegramma della *Stefani* giuntoci pochi giorni or sono, riproduciamo dai giornali d'America testè giunti:

« Mentre non è ancora completamente svelato il mistero che circonda la tragica fine del dott. Cronin, circola negli Stati Uniti la voce di un altro non meno orribile delitto, forse anteriore all'assassinio del Cronin, e pure attribuito a quella tenebrosa Associazione che è la Clan-na-Gael, alla cui testa a Chicago e negli Stati Uniti sta Alexander Sullivan.

« Già da due mesi è scomparso da questa città il dott. John C. Mc Inerney, un affigliato da anni alla Clan-na-Gael, iniziato a tutti i segreti della Società, conoscente di ogni socio, ma contrario all'amministrazione finanziaria di Sullivan; e di lui si è perduta ogni traccia e notizia.

« Verso la metà di aprile, il dott. Mc Inerney raccontò ad un amico che gli era stata offerta una buona posizione a Omaha, Nebraska, e che egli intendeva di accettarla e cercare la sua fortuna nell'ovest, salvo a ritornare a New-York qualora quel soggiorno non gli fosse tornato conveniente.

« Partì infatti il 19 aprile, ma d'allora in poi non si seppe più che sia avvenuto di lui, nè si potè trovare, malgrado ogni ricerca, la persona che gli inviò il dispaccio, in seguito al quale egli si era deciso di recarsi ad Omaha. In quella città non si rinvenne di lui alcuna traccia.

« I suoi amici credono che egli sia stato, al pari del dott. Cronin, e prima di quest'ultimo, vittima di assassini appartenenti alla segreta Associazione irlandese; sospetto che è confermato da una lettera arrivata al suo indirizzo circa sette settimane dopo la sua partenza, datata da Londra 31 maggio e scritta apparentemente da una donna, vedova, stata in intime relazioni col dottore.

« V'è tutta la ragione da supporre che quella lettera sia stata mandata per deviare i sospetti, e far credere che la scomparsa del dott. Mc Inerney sia dovuta a motivi d'amore e di gelosia.

« Il dott. Mc Inerney aveva 40 anni; era nato a Limerick, in Irlanda, e trovavasi da sei anni a New-York, ove fu collaboratore del giornale *Irish Nation*, redatto da John Devoy, e in seguito ebbe la carica di medico ordinario, prima nell'Ospedale del Catholic Protectory, poi nell'Ospedale francese della 42ª strada. Nel frattempo egli fece un viaggio in Irlanda per affari della Società segreta, e al suo ritorno fu il principale testimonio nell'accusa promossa da John Devoy e Luke Dillon contro Alexander Sullivan per appropriazione indebita di danaro appartenente ai fondi della Clan-na-Gael.

« Il motivo della scomparsa del dott. Mc Inerney, e del suo assassinio — come credo fermamente John Devoy — starebbe precipuamente nel fatto delle deposizioni da lui fatte nella inchiesta tenuta dall'Associazione in quella circostanza. »

Costumanze antiche della libera Elvezia

(Le Landesgemeinden)

Ricordi di Altdorf.

(*Vedi N. 193*).

II.

A mezz'ora dal casseggiato di Altdorf, lungo la via del Gottardo, e propriamente sulla sinistra di chi muove alla volta d'Italia, giace a piè dello Schwarzgrütli un verde prato di mediocre estensione, il cui nome ricercherebbesi indarno sulle carte geografiche. Si chiama *Bœtzlingen an der Gand*, ed è il luogo prescritto dalla Costituzione d'Uri per l'ordinaria *Landesgemeinde*.

Alte cime biancheggianti d'eterni ghiacciai, superbe montagne dalla cresta potente, dai fianchi poderosi, fan cerchio tutt'intorno alla magnifica scena. Qui, dove la pittoresca vallata dello Schächen si apre e si confonde in quella bellissima della Reuss, la natura fa pompa di sue divine bellezze, e l'occhio non mai sazio di contemplarle può posarsi irrequieto or sul verde cupo delle foreste alpine allietato di nuovi germogli, or sul verde tenero dei prati in fiore, per correre indi alle brune roccie scoscese, alle candide vette, alle cascatelle rumoreggianti, al cielo purissimo. È tra questi naturali baluardi, innanzi a questo divine bellezze, che si sviluppò e si conserva la libertà del popolo d'Uri.

Nel mezzo del prato, là dove questo incomincia mollemente ad ascendere verso i banchi aspri del monte, è preparata per la solenne adunanza una breve cerchia d'assi di legno, specie di rudimentale anfiteatro di non più che una diecina di metri di raggio. Ivi, sulle tavole in declivio, si affollano i cittadini; seduti, quelli delle quattro o cinque file più interne; ritti dietro ai primi, quanti altri possono starvene. Alle tre entrate, presso ognuna delle quali stanno due sentinelle, altri cittadini in gran numero si affollano; altri ancora s'aggirano nei pressi del *ring* o anfiteatro fra le baracche di venditori ambulanti; e su pel declivio che sovrasta all'agone una gaia rappresentanza del gentil sesso allieta la scena severa. Stanno sulle rozze panche insieme confusi i governati coi governanti; ma in un settore della prima riga si concentrano più propriamente questi ultimi, fra i quali ho anch'io, per cortese offerta, un ottimo posto.

Dietro a noi, sull'estremo lembo del piccolo anfiteatro, si tengono i *Weibeln*; e nel centro del *ring* un modesto tavolino ricoperto del tradizionale tappeto verde attira gli sguardi di tutti. Ai suoi due lati minori stan due sedie, una pel landamano, presidente, e l'altra pel primo cancelliere cantonale, segretario della *Landesgemeinde*; ai lati maggiori sono appoggiate la mazza e la spada di giustizia; sopra, il sigillo, la borsa, le leggi e i Codici, l'occorrente per scrivere, e gli ombrelli dei due alti funzionari; sotto, le due trombe famose e un grosso portafogli ministeriale; allato, la storica bandiera appoggiata su due tamburi per terra.

Ecco la scenografia dell'avvenimento.

***

Pochi istanti prima del mezzogiorno i *Weibeln* si alzano in piedi, a capo scoverto; e il primo di essi, con voce sonante, pronunzia l'antica formola d'apertura dell'annua assemblea.

Questi *Weibeln*, è tempo ormai che io ne faccia la regolare presentazione, costituiscono una vera specialità locale e meritano a tale titolo un apposito cenno. Il loro numero è di sette; due di essi vengono scelti di quattro in quattro anni dalla *Landesgemeinde*, e diconsi *Weibeln* cantonali; ciascuno degli altri cinque è eletto allo stesso modo in ciascuna delle cinque principali località del Cantone. Ma nel dì della *Landesgemeinde* anche questi ultimi prestano servizio all'assemblea generale, e sono pagati, per quel giorno, dalla Cassa pubblica anzichè dal rispettivo Municipio. Eletti dal popolo, vincolati da giuramento, essi fanno un po' da uscieri, un po' da banditori, un po' da messi giudiziari, e godono di potestà grandissima in fatto di votazione. Tocca cioè ad essi decidere, a ciascuna alzata di mani, da qual parte si è pronunziata la maggioranza dei votanti; e la loro decisione fa legge. Possono però essi stessi, all'occorrenza, richiedere che la votazione sia ripetuta una seconda ed anche una terza volta, quando il risultato non ne appaia ben chiaro; che se poi ciò malgrado il giudizio loro pende ancor dubbio, la quarta ed ultima prova si fa per divisione, e due membri del *Landrath* appositamente scelti procedono al computo dei voti. Inoltre hanno i *Weibeln*, si ha ben capito, una specie di rudimentale facoltà di chiudere la chiusura delle discussioni della *Landesgemeinde* quando queste si siano sufficientemente protratte.

Simile adunque all'araldo degli antichi tornei, il *Weibel* annunzia che la *Landesgemeinde* del popolo d'Uri sta per aprirsi, ed invita i cittadini votanti ad assistervi, gli estranei ad allontanarsene. Sembra però che nessun estraneo sia presente, giacchè l'invito del *Weibel* non trova il minimo seguito.

Sorge quindi il landamano dalla sua sedia, e col capo scoverto com'è l'obbligo di chiunque prende la parola, pronunzia poche frasi di circostanza, terminandole coll'invito (espressamente prescritto dalla legge) d'invocare la benedizione celeste sull'assemblea mercè la recita di cinque *Pater* e cinque *Ave Maria*. Tutti a questa parola si levano in piedi e scoprono il capo; aleggia per brevi istanti sui radunati un silenzio veramente solenne.

Poscia il landamano riprende ancora a parlare per dar notizia che si passa alla trattazione degli affari posti all'ordine del giorno. Sono essi in numero di sette, e figurano in una circolare a stampa, in lingua tedesca, di cui quasi tutti gl'intervenuti hanno copia.

Sta in capo alla lista l'elezione del landamano, che secondo la lettera della costituzione dura in carica un anno. Effettivamente però la durata in carica è di due anni, e i vicini mi avvertono che in omaggio a tale uso la votazione si sarebbe ridotta, questa volta, ad una semplice formalità. Così infatti avvenne.

Il landamano apprende la discussione per la nomina del suo successore si crede in obbligo di proporre con brevi parole la candidatura del signor Muheim, attualmente *Landesstatthalter* o vice-presidente del Cantone; e poscia, quasi ad indicare che il suo ufficio era scaduto con l'anno, abbandonò il seggio presidenziale venendo a prender posto, privato cittadino, sulle prime panche del *ring*. Viceversa il *Landesstatthalter* si recò al centro per occupare provvisoriamente la presidenza; pronunziò a sua volta poche parole per declinare la candidatura e proporre la riconferma dell'uscente, e mise quindi ai voti la sua proposta, invitando i favorevoli ad alzar la mano. Pochi si scomodarono pel compimento di questa, che nel caso attuale era una formalità, ed il *Weibel*, dopo aver dato in giro uno sguardo, annunziò che la riconferma era stata approvata.

Torna allora il landamano al centro del *ring*, ove riceve le congratulazioni del delegato vescovile, che gli si appressa un istante per complimentarlo; e pronunziato poscia un breve ringraziamento, si appresta senz'altro a giurare. Udiamo allora il segretario leggere la vecchia formola tradizionale; il *Landesstatthalter* ripeterne le varie parti in forma interrogativa; il neo-eletto rispondergli affermando, e tenendo alta la destra coll'anulare e il mignolo chiusi e le altre dita aperte e distese. Così gli antichi dipinti del luogo ci rappresentano, ai primi albori del giorno, stretti insieme in un solo pensiero, in un solo desiderio, i tre leggendari confederati del Rütli.

Si passa quindi all'elezione del *Landesstatthalter*, elezione anch'essa annua secondo le leggi scritte, ma biennale negli usi. Appena il landamano ne da l'annunzio, un membro del Consiglio di Governo si alza a proporre la conferma dell'uscente; questi, dal canto suo, si alza e propone invece la candidatura del preopinante; il preopinante a sua volta ringrazia e mantiene ferma la sua proposta: ed allora si va ai voti, le mani si sollevano, e il *Weibel* annunzia l'avvenuta riconferma del secondo magistrato della Repubblica.

La terza elezione all'ordine del giorno è quella dei due rappresentanti d'Uri al Consiglio degli Stati in Berna; elezione che in questo Cantone ripetesi ogni anno, al pari delle precedenti. Un altro membro del Governo si fa a proporre la riconferma dei due uscenti, che sono il sig. Muheim predetto, e il sig. Schmid, valoroso avvocato quanto colto e gentile persona. Il landamano mette subito ai voti la riconferma del primo, su di che la maggioranza dichiarasi favorevole; prende allora la parola il signor Schmid, e con l'eloquenza di chi è avvezzo a padroneggiare l'uditorio attentissimo, pronunzia un breve discorso vivamente applaudito. Si va quindi alla votazione, che, manco a dirlo, riesce pienamente favorevole.

Sotto i successivi quattro numeri dell'ordine del giorno figurano nientemeno che 52 altre elezioni, e son quelle dei giudici: ossia del presidente e vice-presidente, di sette membri ed altrettanti supplenti del Tribunale supremo; del presidente e vice-presidente, di cinque membri ed altrettanti supplenti del Tribunale criminale; e del presidente e vice-presidente, di cinque membri ed altrettanti supplenti di ciascuno dei tribunali di circolo residenti in Altdorf ed in Andermatt.

I miei cortesi vicini mi spiegano che una sì enorme quantità d'elezioni è avvenimento eccezionale e straordinario. Dipende esso dal fatto che questa è la prima *Landesgemeinde* la quale si tiene sotto l'impero della nuova costituzione cantonale, portante la data del 6 maggio 1888; devesi perciò addivenire in un sol giorno al rinnovamento di tutte le cariche, mentre in tempi normali vi si provvederà con rinnovamenti alternativi di biennio in biennio.

Comunque, a tutte queste elezioni fu provveduto in quel dì con somma pazienza e con ordine ammirabile, nello spazio di circa quattr'ore. Per ciascun posto di presidente o di vice-presidente, di supplente o di giudice, che il landamano metteva alla discussione pubblica, ecco sorger subito un oratore a proporre il suo candidato; talvolta questi, di rimando, raccomandare invece qualche altro; successivi oratori presentare poscia nuovi nomi; le proposte incrociarsi brevemente, ma liberamente esprimersi alla luce del sole le diverse opinioni; sorgere in ultimo il *Weibel* a «domandar l'opinione del signor landamano», cioè a chiudere il dibattito; mettersi quindi successivamente ai voti i diversi nomi proposti per un medesimo ufficio; le mani levarsi, levarsi insieme la voce dei votanti, non di rado, per imporre agli avversari o schernirne il piccolo numero; i *Weibeln* da ultimo consultarsi, e proclamare la maggioranza essersi pronunziata pel primo, o pel secondo, o pel terzo, o per l'ultimo dei nomi votati; quindi rapidamente procedersi ad altro dibattito nell'identica forma.

Ai nomi dei candidati era fatta costantemente seguire l'indicazione del luogo d'origine o di domicilio. Per chiedere la parola il cittadino si levava in piedi, o attirava su di sè l'attenzione del landamano chiamandolo a nome. Avutala, incominciava immancabilmente il discorso con la formola d'invocazione «onorevole signor landamano, onorevoli signori, cari concittadini» — od altre dello stesso genere.

Ma che dire dell'eloquenza di questi oratori? Non io, straniero alla lingua ed ai costumi, oserò portarne giudizio; mi basterà solo notare che l'abitudine della libertà si rivelava nella rapidità, nella fluidità, nella sicurezza dei loro discorsi. Non una frase in fallo, non una parola indarno ricercata con sterile balbettamento; di qualcuno avrei detto piuttosto che recitasse una lezione imparata a memoria. Furono per lo più brevi parole, ma non mancarono veri discorsi. Cittadini dall'aspetto dimesso si rivelavano efficaci parlatori, stringenti dialettici; ed anche fra quelli evidentemente estranei alla classe dirigente e più istruita, mi fu facile notarne parecchi che sapevano padroneggiare l'assemblea suscitandovi a loro talento l'ilarità o le tempeste. Pendevano i mille presenti dalle labbra dei più favoriti; e se pure non tutti partecipavano alle votazioni, tutti però serbavano, a quanto mi parve, un'attenzione continua, ininterrotta, costante, e malgrado i cocenti raggi d'un sole meridiano si trattennero tutti, e per tutto il tempo, immobili al posto.

La vita che si vive

A Parigi.

Il Congresso dei sordo-muti è stato chiuso anche esso con un banchetto, che ebbe luogo mercoledì alle sei di sera nelle sale dell'*Hôtel Continental*, sotto la presidenza d'onore del senatore Hugot.

Nel giorno successivo, e cioè il 18 corrente, è stato offerto un trattenimento serale d'addio ai sordo-muti stranieri e ai membri delle loro famiglie dai sordo-muti francesi e dai loro amici.

Si dice che in tutte e due le sere i convitati abbiano conservato il più rispettoso.... silenzio.

***

Da un pezzo non si parla più di concorsi di bellezza; le fotografie delle premiate di Spa, Torino, Nizza, ecc. sono scomparse dalle vetrine degli editori, e nessuno pensa certamente di andarle a trovare tra i fondi di magazzino in mezzo a cui sono state relegate. Ma ecco che a rinfrescare la memoria del volubile pubblico si comincia a parlare del concorso che sarà tenuto all'Esposizione di Parigi, che dagli organizzatori è qualificato: *Gran premio di bellezza di Parigi*.

A Parigi, è naturale, non si tratta che di «grandi» premi.

« Le vincitrici avranno da dividersi nientemeno che 40,000 lire; la più bella ne avrà in dono venticinquemila. »

Sembra che gli organizzatori abbiano trovato le più gradevoli sorprese nella classe delle popolane.

Per questo concorso si è adottato un sistema nuovo: le concorrenti ammesse non saranno giudicate dal Comitato, ma sottomesse alla approvazione universale degli spettatori. Ogni visitatore, ogni visitatrice avrà la sua scheda, e chi avrà il maggior numero di voti sarà proclamata la prima eletta di Parigi, la bella delle belle....

Senza dubbio anche là, dopo il concorso, il più contento sarà l'impresario.

Curiosa però riuscirà la votazione; sono certo che le visitatrici deporranno tutte nell'urna scheda.... bianca.

***

Quel che segue è successo a Nuova York.

Il marito della signora Lind era rientrato in casa, una sera, un po' tardi, e la Lind, che era nata colla bosse pronunziatissima della gelosia, si mise a rimbrottarlo, facendogli una di quelle scenate che le donne di buon senso non fanno mai ai loro mariti, per la centesima ed una ragione che tutti sanno.

Nè contenta di ciò, invece di ritornare a letto e di farsi passare la bizza con una buona dormitina, andò difilata in cucina, si versò sulle vesti il contenuto di una lampada a petrolio, poi diede fuoco.

In un lampo la sventurata fu in fiamme; il marito, accorso al tetro bagliore di quel roveto che divampava orrendamente, nei suoi disperati tentativi di salvarla riescì a riportare solo delle scottature tremende, ma la giovane e sconsigliata moglie dovette morire in preda ai più atroci spasimi!

Povera signora Lind! Una donna di spirito o bastonava il marito o gli rendeva pan per focaccia o gli stacciava sopra una buona dormitina.

Ma quella americana invece si suicida così barbaramente e fa anzi la via più comoda al marito lasciandolo liberissimo padrone di sè.

Decisamente quella povera signora Lind ha usato il petrolio perchè.... mancava di spirito.

***

Nel Missouri sono stati recentemente proibiti, come lo erano già nell'Illinois i matrimoni fra cugini. Quelli di tali matrimoni stati prima d'ora contratti rimangono naturalmente validi, non avendo la legge forza retroattiva, ma future unioni di tal genere sono assolutamente proibite entro lo Stato, sotto pena di illegittimità della prole che ne derivasse.

Un tale inconveniente non si potrebbe evitare dai cittadini dello Stato neppure col recarsi a contrarre il matrimonio in altro Stato ove non esista tale disposizione di legge.

Non vi spaventate, signorine, non si tratta che dei cugini in primo grado, cioè dei figli di fratelli e sorelle.

E poi in Italia non si imitano le leggi d'oltre Atlantico: potreste aver timore se la nuova disposizione fosse d'oltre Alpi....

***

Un viaggiatore tedesco dell'Africa ha raccolto alcuni proverbi e sentenze, traducendoli dalle lingue originali dei negri

Eccone alcuni esempi:
1. Il Re è obbligato a scegliere l'ago.
2. La palma del piede va in tutte le immondizie.
3. La staffa è la madre della sella.
4. Senza polvere il fucile è un bastone.
5. Il guasti non porta niente in casa.
6. L'oggi è il fratello maggiore del domani.
7. Una giornata di pioggia rimedia ad alcune settimane di siccità.
8. La pianta parassita vuol diventare parente di ogni albero.
9. Quando muore la volpe, la gallina non porta il lutto.
10. La gente crede che il povero non sarà prudente come il ricco, perchè si domanda: come potrebbe esser povero se fosse prudente?
11. Dovunque un uomo vada, il suo carattere va sempre con lui.
12. Chi prende una bella donna prende in casa la inquietudine.
13. Non si deve domandare al pesce che cosa succede sulla terra.
14. L'ira estrae dieci freccie dalla faretra, la pazienza molto del casso.

Presso i Sporgeol si usa dire, per descrivere un uomo savio e dotto: « Egli comprende i proverbi. »

Fanno molto questi proverbi.

Ma un mio amico, fermandosi al 7°, mi fa osservare che, se si considera lo stipendio come un giorno di pioggia, il proverbio è bell'e sbugiardato; quel giorno di pioggia lì non rimedia mai alle settimane di siccità.

In casa Tortellini, dopo pranzo, un intimo sorseggia il caffè.

— Non è troppo buono, — dice al padrone di casa.

Risponde Tortellini con gravità:

— Sono fautore della triplice alleanza. Non adopero più che caffè artefatto di Germania.

MARIO.

Il clero di Gaeta e il Quirinale.

I giornali romani si occupano di un curioso incidente, il quale verrebbe a dimostrare che, neanche a farlo apposta, col Vaticano, o meglio con la camarilla gesuitica che lo domina, non la si impatta.

La città di Gaeta possiede una splendida cattedrale, la cui costruzione rimonta a circa dieci secoli. La cattedrale di Gaeta venne dichiarata monumento nazionale, ed or non è molto il Governo spese somme rilevanti per riparazioni al campanile ed all'edificio, che minacciava di crollare in seguito al terremoto dell'8 agosto 1880. Come è noto, in Gaeta si recavano frequentemente i principi di Borbone, i quali promisero al clero della cattedrale di fare eseguire un grande quadro ad olio per l'altare maggiore della basilica. Ed il quadro venne condotto a termine dal pittore Di Napoli.

Dopo l'annessione delle provincie meridionali al Regno d'Italia, il quadro del Di Napoli andò a far parte della galleria del palazzo Reale di Capodimonte. I canonici della cattedrale di Gaeta domandarono tempo fa al Ministero della Real Casa il permesso di poter far copiare il lavoro del Di Napoli. Il Re, conosciuto il desiderio di quei canonici, affidò al pittore Sabbioni una riproduzione del quadro. Quindi la copia venne inviata dal Re in dono alla cattedrale di Gaeta.

Don Francesco Orgera, arcidiacono, rappresentante il Capitolo di quella cattedrale, domandò il 4 luglio di essere ammesso a presentare a S. M. il Re i ringraziamenti del Capitolo della cattedrale di quella città per il dono ricevuto. S. M. il Re ricevette il canonico Orgera il giorno 7 luglio, alle ore 3 1/2 pomeridiane. Sua Maestà fece consegnare a don Orgera una somma rilevante per le spese di adattamento del quadro all'altare maggiore della cattedrale di Gaeta.

Alcuni giornali avevano detto che una Commissione del clero di Gaeta si era recata in Quirinale. Afferrando al volo l'errore, l'*Osservatore Romano* pubblica una lettera dei canonici della cattedrale di Gaeta, i quali dichiarano di non saperne nulla e colgono l'occasione per fare una volgaruccia querimonia sulla cortesia usata dal Quirinale.

Al che la *Riforma* risponde:

« Se ora il Capitolo di Gaeta, forse per avere ricevuto un rabbuffo dal Vaticano, vuol fare lo gnorri, l'arcidiacono, che certo non può aver proceduto di testa propria, saprà difendere l'operato suo *coram capitulo*. Intanto, è assai significante il fatto che, per pressioni ricevute dalla superiore autorità ecclesiastica, il Capitolo della cattedrale di Gaeta sia costretto a fare un atto di partigianeria politica, in risposta ad una squisita cortesia usata alla chiesa, che è pure monumento nazionale.

« È così che si intendono gli interessi della fede e la regola del governo! »

Manovre degli alpini a Ceresole e Nivolet.

I giorni 20, 21 e seguenti del corrente mese, sulle Alpi Graie e specialmente all'altipiano di Ceresole (residenza del battaglione alpino) ed al Nivolet, si faranno le manovre di due battaglioni di alpini al completo colla rispettiva artiglieria, e s'incontreranno, previo il relativo combattimento a fuoco vivo, cogli alpini provenienti da Cogne.

La fazione è interessante specialmente, per le manovre di artiglieria da montagna su quelle altezze, dove devono essere montate e smontate in pochi minuti ad ogni presa di posizione.

Ancora le elezioni commerciali di Milano.

Milano, 18 luglio.

(oc.) — La questione della Camera di Commercio, che per consenso generale espresso dai giornali di tutti i partiti doveva essere chiusa colle elezioni di domenica scorsa, avrà un altro strascico. Il commissario regio avv. Pirro Aporti convocò per domenica, 3 agosto, le sezioni di Affori, Binasco e Bollate, le quali domenica non costituirono neppure i seggi per indolenza antica di quegli elettori commerciali.

Gli elettori di queste tre sezioni sommano complessivamente a 406; quindi è facile immaginare che spostamento possono portare alla votazione già fatta. I giornali avevano anche pubblicato un parere molto motivato dell'avvocato deputato Boneschi concludente per la non convocazione. La qual convocazione avviene per deliberazione del prefetto della provincia, presa d'accordo col primo presidente della Corte di Appello ed a sensi dell'articolo 38 della nuova legge comunale e provinciale

Società d'Esportazione Agricola Cirio.

Riceviamo:

« Torino, 18 luglio.

« *Egregio sig. Direttore*,

« La Società anonime rappresentano per la massima parte un interesse locale, la Società di Esportazione Agricola Cirio rappresenta invece, nella speculazione, un interesse nazionale; ecco perchè, a mio avviso, maggiori dovrebbero essere gli sforzi per non lasciarla cadere, e maggiore dovrebbe essere la responsabilità di chi ebbe a rovinarla mistificandone lo scopo.

« Ispirati a questi sentimenti, non meno che dall'interesse personale, alcuni portatori di Azioni vollero che io, al pari di loro azionista, mi facessi pubblicamente interprete della loro sorpresa verso il comm. Cirio per aver abbandonato le sorti della Società, portante per bandiera il di lui nome, nelle mani esclusivamente dei creditori, facendosi così lui complice cosciente dell'attuale condizione di cose.

« Ciò ho creduto bene di fare colla pubblicazione dell'articoletto gentilmente insertomi nel N. 196, firmato semplicemente: *Un azionista*, ed oggi non ho difficoltà, in seguito al desiderio espresso dal commendatore Cirio, di dichiarare il mio nome.

« Ma non è questione di nomi; i fatti sono fatti, come ha detto benissimo il signor Cirio, e lo sono d'ordinario assai più se pubblicati da un azionista informato, che negati da una maggioranza cieca e partigiana.

« La risposta che il comm. Cirio ha creduto di darmi, mentre conferma i dubbi da me espressi riesce però di conforto nel constatare che forse è lui pure vittima mistificata, non scevra però di peccati, e dimostra sempre più la necessità da me espressa, a nome anche di altri azionisti, di essere da un Comitato radunati, pregando il comm. Cirio ad intervenire per fornire quelle spiegazioni che nel proprio interesse e decoro credesse di dare e per prendere quelle deliberazioni che si credessero necessarie nell'interesse comune.

« Tale sistema di radunanze stragiudiziali libere, non legate a ordini del giorno, ma solo ispirato al benessere comune, dovrebbero entrare in uso fra gli azionisti, e sarebbe l'unico modo pratico, a parer mio, per far sì che nelle assemblee ufficiali si facesse qualche cosa di meno convenzionale, si ottenesse il concorso alle medesime dei *veri azionisti*, affiatati sulle deliberazioni a prendere e sulle persone a scegliersi per affidare loro la rappresentanza degli interessi sociali.

« Grazie della gentile ospitalità, che spero non sarà per essere priva di risultato.

« *G. Tolosa*

« Azionista della Società Cirio. »

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

(*Presidente*: cav. Rossi G. B.).

Agosto 20 e 25. — Mazza Edoardo (falso e truffa); testi 6; difensori: Demaria, Serra.

Agosto 23. — Giordano Francesco (furto); testi 5; difensori: Palberti, Bracale.

Agosto 23 e 24. — Falca Giuseppe (omicidio); testi 4; difensore: Ambroggio.

Agosto 27. — Garino Pietro Antonio (incesto); testi 4; difensore: Villa.

Agosto 28 e 29. — Novara Michele, Mettora Domenico (furto); testi 7; difensori: Allievo, Cocito.

Agosto 30 e 31. — Mangardi Giovanni (grassazione con omicidio); testi 6; difensore: Bracale.

Settembre 2. — Contumaciali.

Settembre 3 e *seguenti*. — Magliano Michele (mancato assassinio); testi 13; difensore Roggieri C. F.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Per la salma di Amari. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 9,30 *ant.*). — È giunto un telegramma della vedova di Michele Amari. L'egregia signora consente che la salma del marito sia trasportata a Palermo. Di qui partirà quindi una Commissione di cittadini palermitani per recarsi a prendere i resti mortali dell'Amari e per accompagnarli in patria.

GENOVA. — Cronaca nera. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 6,45 *pom.*). — Questa notte i ladri sono penetrati nella parrocchia di Santa Maria dei Servi e vi hanno rubato arredi, pissidi, ex-voto e spogliate le immagini.

— Certo Pasquali Giuseppe, uomo sulla quarantina, negoziante di frutta, si è impiccato per dissesti finanziari.

— Nel pomeriggio, in via degli Zingari, è scoppiata una rissa clamorosa fra calderai e pittori di bordo. Vennero lanciati dei sassi. Vi sono cinque feriti.

SAVONA. — Conferma di contratto. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 9,45 *pom.*). — Il Consiglio di Stato, in sua seduta odierna, ritornando sulla deliberazione che annullava la concessione alla ditta Walter e Bocchi, di Nocete, del terreno in prossimità della Darsena per l'impianto di serbatoi del petrolio, ha riconosciuta la legalità di detta concessione e confermato il contratto.

MESSINA. — Uno scoppio di polveri. — (*Nostro telegr.*, 19 *ore* 5 *pom.*). — Mandano da Roccetta che nel polverificio di certo Miridi, mentre si stava manipolando la polvere, avvenne uno scoppio in seguito al quale morirono il proprietario, sua moglie e tre operai.

NOVARA. — (Nostre lettere, 17 luglio) — (Girolo) — **L'acqua potabile.** — Già da anni a Novara si manifesta il bisogno di avere una buona condottura di acqua potabile, ed il Consiglio se ne occupò e la Giunta concretò colla Società Veneta un apposito progetto, ma quando tutto pareva definito la Società contraente si ritirò ed i novaresi videro le loro speranze andare in fumo. Eranvi anche altre proposte oltre a quella della Società Veneta, tra le quali due di certo Masserano, da Biella, ma non parvero abbastanza convenienti. Quand'ecco, ora che più nessuno se l'aspettava, piovere una proposta di certo Stefano Barnett che, a nome di una Società inglese, offriva di dotare Novara dell'acqua potabile a condizioni convenientissime. Oggi il Consiglio se ne occupò, e dopo una discussione, relativamente breve per l'importanza della questione, accettò la proposta del signor Barnett. L'acqua proverrà da Fontanetto d'Agogna e dovrà essere potabile ed in quantità di 3000 mc. al giorno. Di questi, 500 mc. verranno destinati per uso pubblico ed il Comune pagherà per ciò 12,000 lire. La concessione durerà 60 anni, dopo i quali impianto e canalizzazione passeranno in proprietà al Municipio.

BORGO DI CIGLIANO. — Una festa operaia. — Il giorno 28 corrente l'Associazione degli operai, commercianti, artisti e contadini celebrerà il 12° anniversario di sua fondazione e l'inaugurazione della nuova bandiera. Il programma della festa è il seguente:

Dalle ore 7 1/2 *alle* 11 *ant.* — Ricevimento delle Società consorelle e distribuzione ornamenti, distintivi, biglietti pel pranzo ed inscrizione degli oratori.

Ore 10 *ant.* — Apertura del banco di beneficenza.

Ore 11 1/2 *ant.* — Inaugurazione della bandiera e *défilé* delle Società per ordine d'iscrizione.

Ore 12 1/2. — Pranzo sociale servito dal signor Pastoris Giuseppe (*Albergo della Rosa Bianca*). Durante il pranzo la banda musicale della Società eseguirà scelti pezzi sotto la direzione del signor G. B. Peretti.

Ore 3 *pom.* — Apertura del ballo pubblico a palchetto.

Dalle ore 5 *alle* 6 1/2 *pom.* — Concerto d'addio alle Società convenute sulla piazza municipale.

Alla sera illuminazione; ballo di beneficenza nel teatro con orchestrina diretta dal sig. P. Orellier.

Le principali vie ed i pubblici edifizi saranno addobbati ed illuminati per cura dei signori Gallot e Brera di Torino.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 20 luglio

Il regno della virtù.

Dopo le stragi del Terrore la Francia, stanca di sangue anelava alla pace. Robespierre, l'oscuro orfano d'Arras salito fino alla presidenza della Convenzione, presenta questo bisogno del grande rivoluzionario ed in un memorabile discorso predica la necessità d'un ritorno all'ordine, alla morale, ad una religione.

Questo il quadro che domani ci tratteggerà nel suo articolo ebdomadario il nostro Molineri. Il tema porge inoltre modo al nostro collaboratore di dire degli ultimi anni di vita del Robespierre, di questa breve vita troncata a 35 anni dal freddo acciaio della ghigliottina.

Associazione medico-veterinaria piemontese. — Venne costituito in Torino un Comitato promotore, formato da professori e da distinti veterinari pratici esercenti nelle varie regioni delle provincie subalpine, di un'Associazione medico-veterinaria piemontese. Fanno parte di essa i professori e dottori Bassi, Brusasco, Baldassarre, Longo, Venuta, Cravenna, Varaldi, Pollovio, Luciano, Crevero, Dominici, Marino, Martini, Perino, Corradi, Bosco, Ferrero, Piovano, Molino, Dallario, Guigaz e Torretta. Nella prima riunione, tenutasi il 18 corrente, dopo essersi acclamati il presidente ed il vice-presidente nelle persone dei professori Brusasco e Baldassarre, ed i segretari dottori Cravenna e Varaldi, si stabilirono le basi e gli scopi della nuova Associazione, incaricando un'apposita Commissione per la compilazione dello Statuto da approvarsi in una prossima riunione.

I promossi alla Licenza liceale. — *R. Liceo Gioberti.* — Boni Umberto — Conte Paolo — Della Piana Vincenzo — Fabri Vincenzo — Falletti Ettore — Jannaccone Pasquale — Macario Carlo — Rambaldi Felice — Sorisio Carlo — Levy Federico — Olivetti Alberto — Recrosio Carlo — Robecchi Paolo — Vercellini Giuseppe — Bruzzo Carlo — Galeazzo Ottavio — Locati Luigi — Montel Luigi — Re Luigi — Fassone Cesare — Garlanda Eligio.

Privatisti: Archini Nestore — Baglioni Luigi — Osasco Tito.

I promossi alla licenza ginnasiale. — *Ginnasio Massimo d'Azeglio.* — Almerito Paolo — Albertazzi Ariberto — Arrigo Felice — Bonnaudi Emilio — Bonino Giuseppe — Borghesio Andrea — Bosco Giovanni — Bossolo Paolo — De Lucia Maurizio — Fod Maurizio — Gabba Milchiade — Gaidano Camillo — Garrone Celestino — Giorelli Corrado — Gonella Giovanni Battista — Heer Erminio — Iervis Tommaso — Mocagatta Vincenzo — Musso Vittorio — Omodà Luigi — Ungherini Adda — Vallauri Ubaldo — Visetti Emilio.

Bruzzo Maurizio — Cantù Adolfo — Caramello Vincenzo — Carrutti Michele — Claretta Amedeo — Della Chiesa Eugenio — Fino Saverio — Fornaris Guido — Leicht Pietro — Marsengo Maurizio — Mariotti Celestino — Masi Luigi — Merlatti Federico — Oddone Gaspare — Saluzzo Lodovico — Scati Stanislao — Sola Guido — Torre Giulio — Vignolo Carlo.

Regio Ginnasio Gioberti. — Appiotti Angelo — Berrino Mario — Bizzozero Benedetto — Boella Marcello — Botto Mica Vittorio — Casati Riccardo — Casso Aldo — Foa Guglielmo — Fulcheri Lorenzo — Marchisio Amedeo — Monticelli Emanuele — Rossi Ettore — Sacco Metello — Zola Adriano — Strumia Ettore.

Privatisti: Bergesio Bartolomeo — Guillot Paolo — Boccati Alessandro — Rodello G. B.

I promossi alla Licenza tecnica. — *Scuola Lagrangia.* — Artioni Attilio — Bachi Riccardo — Barone Paolo — Bellardi Mario — Bruno Fortunato — Casoni Clemente — Ferrero Celestino — Fornari Modesto — Giani Enrico — Gino Mario — Giustetti Angelo — Gobetti Felice — Golran Adriano — Landi Giacomo — Lesca Luigi — Macchia Massimo — Cesare Martin di Montebeccaria — Martino Secondo — Maury Luigi — Melegari Agostino — Novara Giovanni — Poltzan Arturo — Pienzio Enrico — Sensile Lorenzo — Sirtino Pietro — Tartaglia Paolo — Vandetti Guido — Locati Paolo — Prunetta Attilio — Pellacani Luigi.

Privatisti: Loria Annibale — Bosso Maurizio — Fulchiero Antonio — Galetti Giovanni — Matossi Rodolfo.

Scuola Sommeiller. — Bachi — Bacio — Bardelli — Barra — Bellardone — Bertea — Bona — Bonino — Bormida — Cabella — Colli — Chiales — Coelto — Delpeato — Ferrero Giuseppe — Ferrero Pietro — Gioanna — Grosa — Lossa — Magnani — Meriano — Minoli — Molinari — Negretti — Noro — Pelani — Ponzio — Sisto — Usseglio.

Teatro Alfieri. — Coll'applaudita operetta *Un viaggio in Africa* avrà luogo, questa sera, la rappresentazione d'onore del bravo artista tenore-comico Enrico Grossi. Dopo il 2° atto il seratante canterà la canzone *L'amour*, in dialetto piemontese, musica del M° Vigna e parole di C. Erotta. Sarà quindi, ne siamo certi, una bellissima serata e pel simpatico e bravo Grossi e pel pubblico.

Il quartetto musicale alle Terme di Valdieri. — Il valente violinista prof. Lorini è riconfermato per la stagione, con libera scelta dei compagni. Le nostre congratulazioni al cav. Bogno, che possiede nel Lorini un distintissimo artista, che fa onore a questo primario Stabilimento termale.

Concerti di musica al pubblico. — Per Domenica 21 luglio 1889 si avranno i seguenti concerti di musica:

Corpo di musica municipale nel Giardino Reale dall'1 alle 8 pom. col seguente programma:

1. Marcia ungherese, Josef Muller — 2. Sinfonia sulle *Stabat Mater* di Rossini, Mercadante — 3. *L'Immensité* valtzer, Grogh — Fantasia per clarino sull'opera *Semiramide*, Rossini — 5. *Graziosetta* mazurka, Bassaco — 6. Ballata e duetto nell'opera *Linda di Chamounix*, Donizetti — 7. *I Krumiri*, polka, Bertozzi.

La musica della Società generale degli operai, dalle 5 alle 7 al *Caffè Chalet* al Valentino.

Il corpo di musica La Novella, diretto dal maestro Bandini, darà concerto dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom. nel giardino della Cittadella presso la *Birraria Ceria*.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 29, di sabato 20 luglio:

Nel tempio del nostro Risorgimento, di *Domenico Lanza*.
Invito, di *Lino Pasqua* (sonetti).
Il Congresso letterario internazionale di Parigi, di *Carlo Del Balzo*.
Un'esecuzione capitale di 334 anni fa sulla piazza Castello di Torino, di *G. Claretta*.
Werner o *Il 24 febbraio*, di *G. Gabardi*.
Su l'Esquilino; Notte di giugno, della *Contessa Lara* (versi).
Fuor di gabbia, di *O. Grandi*.
Meriggio estivo, di *A. Belluso* (versi).
Manzoni e la Rivoluzione francese, di *Ludwig*.
Fra romanzieri e novellieri (Bersezio, Calandra, Giacomelli, Palma di Cesnola, Sperani, Avancini), di *Giuseppe Depanis*.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 20 luglio

Una nuova Società operaia. — Un discreto numero di operai ha, tempo fa, sentito il bisogno di creare una nuova Società operaia che avesse per base gli interessi morali e materiali non solo dei soci, ma dell'intera classe lavoratrice. Riunito il 9 giugno u. s. nel locale della Società *La Libertà*, portici Lamarmora, N. 40, questo nucleo di operai dava mandato di fiducia ad un Comitato composto dei signori A. L. Foa presidente, G. Giorgi segretario, V. Chenal, G. Franchino, E. Staffico, F. Boselli e A. Irardi membri, per gettare le basi di questo nuovo sodalizio, che avrà nome *Unione operaia indipendente*.

Iersera il Comitato radunava nella stessa sala della Società *La Libertà* un'ottantina di operai per la relazione del Comitato e per altre comunicazioni. Il signor Foa lesse infatti una lunga relazione nella quale esponeva e considerava i principii ai quali il Comitato si attenne nel formulare il programma. Questo è pieno di buonissimi concetti, di rosee speranze e di nobili ideali, è catechismo perchè comprende questioni di grave studio dalle elezioni fino all'abolizione del giuoco del lotto.

I punti cardinali del programma sono: 1° Istruzione ed educazione degli operai per mezzo di apposite scuole; 2° Istituzione d'una biblioteca circolante e relativa sala di lettura; 3° Promuovere frequenti conferenze sul problema economico-sociale; 4° Adoperarsi con ogni mezzo legale presso i consessi legislativi ed amministrativi per rimuovere le cause che più immiseriscono la condizione dell'operaio; 5° Essere arbitro ed apportatore di pace e concordia nelle vertenze che potessero insorgere fra capitale e lavoro; 6° Soccorrere possibilmente gli operai in casi d'infortunio od inabilità al lavoro, ecc.; 7° Mettersi, in periodi elettorali, in rapporto diretto con le altre Società consorelle, affine di intendersi meglio per salvaguardare i comuni interessi, ecc. Nello statuto poi è stabilito che non possano far parte della Società nè chi possiede un grado accademico, nè chi è insignito di qualche croce di cavaliere.

La nuova Società, permettendolo le finanze, bandirà concorsi, istituirà premi di incoraggiamento, darà trattenimenti di ginnastica, di recitazione ed altri.

La tassa d'ingresso è di L. 1, e la tassa mensile di appartenenza alla Società è di soli 30 centesimi, epperò i soci dovranno essere molto numerosi se vogliono iniziare lo svolgimento dell'ampio programma.

Finita la lettura della relazione, nessuno dei presenti prese la parola, e tutti unanimemente approvarono la relazione stessa.

Una interessante partita al pallone. — Domani domenica, 21 luglio, alle ore 5 pom., nella palestra del corso Principi d'Acaia, avrà luogo una grande sfida al pallone con bracciale fra tre dei migliori dilettanti del circondario di Casale Monferrato, contro altrettanti di Portacomaro. Fra questi ultimi saranvi i due rinomati portacomaresi signori Arri Eugenio e Corrato Eugenio figlio di Battista, celebre giuocatore di pallone. La posta di questa partita è di lire 200.

Società del Mercoledì. — Domenica 21, nelle ore serali, vi sarà alla villa Donna geniale trattenimento, con illuminazione e musica. I signori soci dell'Associazione Generale degli impiegati civili sono invitati ad intervenirvi, come pure tutte quelle persone che già presero parte a precedenti trattenimenti e sono provviste di biglietto d'invito.

Una rettifica di rappresentanza. — Pubblicando l'altro giorno il manifesto testè emanato dal Comitato generale operaio per le elezioni amministrative colle firme dei componenti, si registrò fra queste anche quella del sig. Francesco Reggero, quale membro rappresentante della Società Lavoranti in pianoforti. Ora il Reggero non fa neppur parte di questa Società, ma invece rappresenta nel Comitato l'Unione fra Artisti ed Industriali.

Spartaco e non Carlo. — Nel dare l'elenco dei giovani che conseguirono la licenza tecnica alla scuola Giulio si stampò il nome di Allaria Carlo. Si doveva invece scrivere Allaria Spartaco, poichè tale è veramente il nome dell'allievo licenziato.

Ancora il truffatore dei negozianti. — Abbiamo ieri riferito l'arresto operato del famoso truffatore Dasso Alessandro. Gli agenti di pubblica sicurezza si meritano elogio e riconoscenza di molti negozianti, poichè l'arrestato è proprio un fior di briccone che avrebbe certo continuato le sue gesta. Oltre alle truffe commesse, le quali ascendono a più di una cinquantina, era pure contravventore al monito, disposizione appioppatagli per precedenti reati, ed autore del furto di L. 200 in danno di certa Popina Giuseppina vedova Bonaudo, che ha negozio di merceria in via Bertola, N. 11. Gli oggetti lanati più importanti e di valore poterono essere sequestrati dalla Questura in seguito alle indicazioni stesse dell'arrestato, e così furono dichiarati in contravvenzione quei compratori che non fecero la dovuta denunzia degli oggetti comprati, come prescrive la legge; qualcuno di essi avrà filo a torcere se viene dimostrato d'aver comprato la merce truffata scientemente a vil prezzo per avidità di guadagno. Sarà, a suo tempo, un processo ben curioso questo, e per le numerose truffe ed altri reati di cui è colpevole il Dasso, e per la lunga sfilata degli ingannati che si son lasciati da lui truffare.

Una tentata aggressione. — Ieri, verso le ore 11 ant., un tal Torelli Carlo, d'anni 15, fattorino della Casa di pubblicità Haasenstein e Vogler, in via Santa Teresa, N. 13, secondo dagli uffici della Posta centrale fu avvicinato da uno sconosciuto e da questo pedinato e seguito fino in via della Palma. Qui il Torelli, vedendosi sempre alle calcagna quell'individuo, si voltò verso lui e gli domandò risoluto perchè lo seguisse con tanta insistenza. Lo sconosciuto per tutta risposta lo avrebbe afferrato per la giubba e gli avrebbe ingiunto di consegnargli i denari che aveva in tasca. Il Torelli allora, con un forte strappo, si svincolò dalle mani dello sconosciuto e fuggì verso gli uffici Haasenstein e Vogler. Lo sconosciuto lo inseguì fin sulla soglia della casa N. 13 di via Santa Teresa, dove, essendogli trovato un poco più vicino, gli avrebbe fatto minaccia di busse, ma il Torelli, salito rapidamente le scale, rientrò negli uffici al primo piano. Lo sconosciuto si arrestò sotto la porta e si sedette colà. Il Torelli raccontò il fatto ai suoi superiori; un impiegato scese con lui nella via, dove trovarono una guardia municipale a cui ripeterono l'accaduto. Lo sconosciuto intanto si era addormentato o fingeva di dormire, ma la guardia lo scosse e lo invitò a seguirla alla Questura. L'arrestato disse chiamarsi Allee Carlo di Emilio, di anni 21, da Parma, parrucchiere presso il signor Fodone, in via della Consola. Fu trattenuto in arresto. Il Torelli aveva in tasca la somma di L. 125 in contanti ed un vaglia del Banco di Napoli di L. 290.

Morto improvvisamente. — Verso le ore 6 pom. di ieri alcuni inquilini della casa N. 20 di via Milano non avendo visto per tutto il giorno un loro vicino, certo Nicoletti Giuseppe, d'anni 65, venditore ambulante di carbone, il quale abitava da solo in una soffitta, e insospettiti del fatto che la chiave era nella toppa dalla parte interna della porta, avvertirono il portinaio, il quale, aperto l'uscio, trovò il Nicoletti morto nel suo letto tutto intriso di sangue. Dapprima si credette che il povero vecchierello si fosse ucciso, ma poi venne un medico il quale accertò che il poveretto era morto da otto ore circa per emorragia dalla bocca. Infatti si trovarono vicino al letto due recipienti quasi pieni di sangue.

SPETTACOLI — Sabato, 20 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — Serata d'onore dell'attore E. Grossi. — *Un viaggio in Africa*, operetta. — *L'amour*, canzone.

ARENA, ore 8 1/2. — *Gli ultimi Templari*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 19 luglio 1889.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MORTI: Mascarino Felice, d'anni 50, di Prince. De Grys Amalia, id. 16, di Genova, civile. Jona Enrichetta n. Olivetti, id. 74, di Ivrea, agiata. Dolzanno Caterina n. Casetti, id. 64, di Lanzo, sarta. Martini Giovanna, id. 70, di Torino, berrettaia. Tomatis Luigi, id. 72, di Mondovì, agiato. Wallis Giulio, id. 48, di Salin (Giura), negoziante. Carpani Giovanni, id. 12, di Stradella fabbro-ferraio. Ghigo Luigi, id. 40, di Cuneo, capit. in posiz. ausil. Elia Francesco, id. 20, di Miggiano, sold. 10° cavall. Gill G. B. id. 77, di Cambiano, contadino. Peruda Antonio, id. 70, di Foglizzo, panattiere. Zucca Luigia, id. 56, di Narcao (Cagliari). Racca Giuseppe, id. 61, di Sommariva Bosco, contad. Turello Maria Bernarda, id. 60, di Vinovo, contad. Antoniotti Anna n. Coronneo, id. 76, di Settimo Tor. Ravera Ambrogio, id. 60, di Chiaverano, falegname. Allara Simone, id. 55, di Riva di Chieri, contadino. Fassiotti Gio. Felice Gius., id. 27, di Albiano, cont. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30 di cui a domicilio 17, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 7.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 *luglio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 60
» » — per agosto	»	52 70
» » — pei 4 mesi ultimi	»	53 —
» » — pei 4 mesi da nov.	»	53 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 19 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 60
» » — pei 4 mesi ultimi	»	18 1/8

Mercato calmo.

PARIGI, 19 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	60 50
» *raffinato* disponibile	»	124 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	52 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	41 00

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 19 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle	N.	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	8,000
Americani a consegnare			
per corrente	»	»	6 1/64
per ottobre-novembre	»	»	5 35/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 40,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 1050 e per la consumazione 38,000.

Importazione della settimana	balle	25,000
Deposito	»	708,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6 2/16
— » Nuova Orleans	»	6 2/16
Fair Ceara	»	6 5/16
» Pernambuco	»	6 6/16
» Maceio	»	6 5/16
» Maranham	»	6 7/16
» Bruno Egiziano	»	7 —
Good Broach	»	5 4/16
Fair Vhollerah	»	4 2/16
Good Vhollerah	»	4 11/16
Fair Oomraw	»	4 9/16
Good Oomraw	»	4 11/16

HAVRE, 19 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 600

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 18,000

Mercato calmo.

MANCHESTER, 19 *luglio (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

BREMA, 19 *luglio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» *raffinato disp.* Rmk. 7 15

MAGDEBURGO, 19 *luglio (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.

» Germanico 88 disp. scellini 22 —

MARSIGLIA, 19 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	19,169
» — Vendite	»	9,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 19 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/4
» a New-Orleans	»	11 — —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	11,000
» pel Continente id. id.	»	1,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	148,000
Frumento rosso	D.	0 90
Granoturco	»	0 44
Farina extra-stato	»	3 10 a 3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 3/4
» » Good	»	18 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	7 —

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

L'Istituto Convitto RICALDONE
(LICEO-GINNASIO)
è trasferito in via ARSENALE, 31 — Corso speciale preparatorio agli esami di riparazione. 2718

ISTITUTO COMMERCIALE AMEDEO DI SAVOIA
ANNO XXIV. — Fondato dal cav. prof. Garno.
Premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione di Torino 1884. Preparazione agli esami di riparaz. per le Scuole tecniche e ginnasiali. Via Sant'Agostino, 6, Torino. 2884

I prestiti Comunali di Todi

La *Gazzetta dei Prestiti* di Milano, in ripetute inserzioni, pubblica la novella che a carico del Comune di Todi saranno iniziati atti giudiziali, onde costringere il Comune stesso a soddisfare alle moltiplici obbligazioni dei suoi prestiti.

In risposta, noi siamo in grado di sapere e di pubblicare che il signor Conte Giacinto Pongelli di Todi concessionario della summentovata *Gazzetta* e del banchiere signor Commendatore Vittorio Finzi — ha già acquistato un grosso stock di Obbligazioni dei prestiti di Todi, ed è sempre disposto di acquistarne quanto altro se ne presenterà, a condizioni assai vantaggiose, e così fare onore agl'impegni del Comune e della sua città natia.

Con questo solo, e senz'altro, sono posti in sull'avviso i portatori dei residuali titoli. H 2230 M

« Prende il Sandalo Midy »: questa è la parola d'ordine che si danno i giovani. Ciò, perchè sanno da persone più avanti in età e da se stessi i disturbi che si provano coll'uso del balsamo di copaibe, mentre che col Sandalo Midy un'affezione curata sul nascere s'arresta in 48 ore. Però il successo non si ottiene che col Sandalo fresco di Mysore, il solo che il sig. Midy compra ogni anno ai tagli di Rajah di Mysore. 2700

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Bois-David era lui! Andrea aveva inteso come un appello o un lamento. Era dunque contro Bois-David che erano adesso diretti i colpi che credeva a lui riserbati! Il capitano sentì una stretta al cuore, ma la sua commozione fu breve quanto terribile. Si slanciò verso il gruppo appena visibile che s'agitava nell'ombra dinanzi a lui, colla spada alta, come se avesse caricato gli ussari ungheresi e gridò:

— Coraggio! Eccomi, Bois-David!

Un raggio morente del lampione rischiarava appena i combattenti, ed Andrea indovinò più che non vide il cavaliere, il quale teneva pel colletto il più alto dei due uomini, mentre l'altro stringeva e colpiva Bois-David, il quale alzava il braccio, ma, troppo serrato dappresso dai due assalitori, non poteva colpire.

Andrea, abbassando la sciabola, dette un terribile colpo di lama al piccolo uomo che cingeva il corpo di Bois-David. Il miserabile allargò le braccia e rinculò vivamente, mentre il suo compagno si voltava per tener fronte al nuovo sopraggiunto. Il grande cappello che gli copriva la fronte cadde nel rigagnolo, e a quel movimento Andrea riconobbe, o credette riconoscere, l'uomo che aveva arrestato in Piemonte, il barone di Peely, il conte di Favrol.

— Assassino anche adesso? — gridò Andrea.

Favrol teneva alta la spada e poteva soddisfare il suo odio. Leggermente ferito al collo da Bois-David, turbato dall'improvviso intervento del cavaliere, dal rumore che veniva dal *quai*, l'avventuriero non osò spingere più avanti le cose; comprese rapidamente che, a sua volta, se esitava ancora un minuto, stava per trovarsi attorniato nella stretta via di Nevers. Andrea non era morto: l'assassinio progettato non era riuscito. A lui non rimaneva che a battere in ritirata finchè la via d'Anjou ancora era libera. Fontange, maltrattato da Andrea, ma protetto contro i colpi dalle pieghe del suo mantello, s'era già incamminato per fuggire. Furioso, il conte abbandonò il terreno, mentre Bois-David, barcollando, cadeva nelle braccia d'Andrea mormorando:

— Era tempo!

Il capitano, stringendo l'amico fra le braccia, sentì con terrore un filo di sangue caldo cadente dal collo di Bois-David scorrere sulle sue mani. Pieno di terrore, esclamò:

— Ma tu sei ferito, Bois-David.

— Una bagatella — fece il cavaliere tentando sorridere.

Favrol e Fontange erano già scomparsi all'angolo oscuro della via d'Anjou; ma verso il *quai* Conti una diecina di uomini arrivavano e si fermavano dinanzi al cadavere di Malagrin, che sbarrava, come avrebbe potuto farlo una grossa botte, l'entrata della via di Nevers.

Andrea era certo che lo sventurato Bois-David era gravemente ferito. Il corpo del cavaliere diveniva pesante ed il capitano stentava a reggerlo fra le braccia.

— Quei vigliacchi hanno adoperato il coltello — diceva il cavaliere. — Mio povero Andrea, ho avuto un bel fare, sono arrivato ben tardi, ma non troppo tardi, poichè ti vedo sano e salvo.... Ah! gli assassini!

Andrea aveva tratto di tasca il fazzoletto e se ne serviva come un tampone per arrestare il sangue che sgorgava dalla ferita del collo di Bois-David. Ad un tratto una voce partita dal gruppo di persone arrivate allora nella via di Nevers gridò:

— Chi va là!

— Il capitano Andrea Lafresnaye, — rispose Andrea con voce sicura, vedendo benissimo che v'era là una pattuglia di soldati o di guardie di polizia.

Un uomo si staccò dal gruppo ed avanzandosi verso Andrea gli disse:

— È su lei, cittadino, che furono sparati i colpi che udimmo poco fa?

— Su me o sui birbanti che m'hanno attaccato, — — rispose Andrea. — Ma aiutatemi a trasportare in qualche luogo il mio amico ferito.

— Ferito?

— Sì, — disse Andrea.

L'uomo fece un segno a due o tre suoi compagni, come lui agenti della polizia generale, i quali presero dolcemente Bois-David per le gambe, mentre il capitano lo sollevava sotto le ascelle, e lo trasportarono verso il *quai*. Passando sotto al lampione, Andrea fu colpito dal pallore di Bois-David. Il ferito era livido. Andrea vide anche un rigagnoletto di sangue scorrere sul panciotto del cavaliere. Oltre alla ferita del collo, il povero giovane doveva averne per ricevuta una al petto. Andrea tremò e sentì le lagrime fargli nodo alla gola. All'angolo del *quai* gli agenti trasportavano pure il cadavere di Malagrin.

— Questo è stato aggiustato per bene, — disse uno di loro. — Una palla in pieno cuore!

Andrea voltò la testa.

L'agente che s'era avvicinato al capitano, e che non era altri che Roberjot, aveva detto ai suoi uomini di trasportare il ferito al *Caffè dei Patrioti*, lo stesso in cui, il giorno dell'entrata delle truppe del generale Dammartin, i *muscadins* s'erano riuniti. In quei dintorni non v'erano farmacie, e lo stato di Bois-David pareva allarmante. Sebbene dovesse soffrire orribilmente, il povero giovine continuava a sorridere.

Macchinalmente, mentre lo trasportavano, egli s'era messa la mano nel taschino del panciotto, e con tono ironico, quasi soddisfatto, aveva detto:

— Ah! quei signori mi hanno anche preso l'orologio.

— Eccellente mezzo per farsi ritrovare, — mormorò Roberjot, il luogotenente di Picoulet.

Si dovette picchiare alle finestre del *Caffè dei Patrioti* per far aprire la porta. I garzoni del caffè, avendo inteso colpi di fuoco e credendo a qualche sommossa politica, s'erano nascosti nelle cucine. Il padrone cominciava a trascinare i tavoli e le sedie per abbarrare le porte. Quando Roberjot ed i suoi agenti picchiarono contro le imposte, egli era deciso di non aprire, ma l'ordine in *nome della legge* lo persuase ad arrendersi. Il povero Bois-David fu deposto su un materasso che il padrone del caffè, visto di che si trattava, s'era affrettato a far scendere in bottega. Dei lumi furono accesi, e Andrea, dopo d'aver ordinato a Roberjot di mandar subito a cercare un medico, si mise ad esaminare le ferite del cavaliere.

Il capitano non s'era ingannato; Bois-David aveva ricevuto non soltanto una ferita al collo dalla mano di Fontange, ma Favrol lo aveva anche colpito al fianco sinistro, sotto al cuore. La ferita era profonda; nel tragitto dalla via di Nevers al *Caffè dei Patrioti* il cavaliere aveva perduto molto sangue.

Andrea lo contemplava alla luce fumosa delle candele, che abbruciavano attorno a lui come ceri funebri. Quel volto bello e simpatico era già segnato dagli artigli della morte. Il costume di Bois-David era orribilmente macchiato di sangue. Egli si premeva il fianco sinistro e con movimento istintivo strappava da sè i merletti del polsini per farne filaccia.

(*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Ricerca Testamento

Gli eredi di **Enel Anna** moglie **Salino**, nata a **Bourgoin** (Francia), deceduta in **Torino**, **pregano la persona che ritenesse il testamento della medesima** di volerne **avvisare** tosto la famiglia in **via Berthollet, N. 2, Torino.** C 2821

Vendesi in Rivoli

Villino di 7 camere mobili, vigna, orto, vista stupenda, al casello, per L. **1500**. — Rivolg. in **Torino**, via Alfieri, 10, dal portinaio. — Occorrendo, si affitta per la stagione. H c 2757 M

Casa con giardino

da vendere nella borgata Madonna del Pilone della fu Terreni Luigia. — Dirig. dalla proprietaria Brignolo Caterina. C 2808

ALASSIO (Bagni di Mare).

Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2800

D'affittare in Giaveno

piccola **campagna** mobiliata. Rivolg. da BOERO MICHELE, **Torino**, corso Regina Margherita, N. 124. C 2810

Moncalieri.

Villa d'affittare vicino alla parrocchia di Testona, alla tramvia e ferrovia, con spazioso giardino. Dirig. da ARPINO-OITANA, via Milano, 4. C 2619

In RIVARA Canavese.

Casa di campagna con tutto l'occorrente per distinta famiglia da affittare a modico prezzo. Rivolgersi in via Magenta, 5, **Torino.** C 2755

Villa da affittare

Sagliano-Micca (Biellese)

con 16 membri (anche divisi), elegantemente mobiliata, 10 letti, bigliardo, vasto giardino, scuderia, rimessa, acqua potabile, ecc. — Riv. al proprietario Villa Felice. C 2801

D'affittare

Villa con annesso giardino con frutta ed unito boschetto. Ferrovia, Rivoli, alla distanza di cinque minuti dalla staz. del Baraccone. Recapito ivi o via Siccardi, 2, piano 2°, Torino. 2790

Affittasi 1° ottobre

via Consolata, 7, **alloggio** 5 camere, piano 2°. C 2725

Avviato Macello

da rimettere in città di provincia. Scrivere al N. 2791, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Incanto mobili

uso alloggio, angolo via Garibaldi e via Botero, N. 3. 2765

SAVONA
Colonie MARINE.

Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento lauto, civile, ma non di lusso. — Domandare il programma alla farmacia Mirigoli, via Torino, 55, oppure al direttore dott. Ghirardini, via Cesare Correnti, N. 2, **Milano.** H 1582 M

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli

Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S^a Chiara. 2535

Attualità per i Viniculturi.

Chiarificante Superiore Boako

RAFFAELE BOVONE di MATTEO

Negoziante in vini e liquori nazionali ed esteri. Fornitore delle Reali Corti d'Italia e Portogallo e della R. Marina. Casa fondata nel 1846 e premiata a tutte le Esposizioni.

GENOVA.

Agente generale del Regno d'Italia della Casa A. Boako Roberts e C., inventrice della premiata e brevettata **Albumina** liquida Boako per la chiarificazione dei **Vini, Vermouths, Aceti, Liquori, Birre.** — Si garantisce la perfetta chiarificazione a vini più torbidi nel breve termine di soli due giorni. 2101 G

CURA RADICALE
dello malattie della
Gola e Petto.

Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali e all'autore H 2572 M

Prof. Luigi Valente, Isernia.

INDISPENSABILE
per tennis, velocipedisti, canottieri e campagna
SCARPE CON SUOLA DI GOMMA
alla Calzoleria di Vienna
LOWY E ABELES
TORINO - Via Roma, 16 - TORINO

Grande assortimento in calzature di ogni genere, *pelletterie, cioè: portamonete, portasigari, articoli da viaggio, bronzi, porcellane ed altri generi di novità.* 2288

TORINO via Roma, 16 | **GENOVA** via Roma, 8.

GRATIS

Opuscolo sulla *Salute della donna* del celebre dott. **N. Bolet.** È importante che tutte le signore se ne provvedano rivolgendosi ai principali farmacisti. Viene spedito *gratis*, mandando l'indirizzo, anche col semplice biglietto di visita, ai rapp^ti BOLET, **Roma** H 2300 M

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.** Esso ridona ai capelli bianchi e scolorati il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, ridà infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. 4 la boccetta. 1805

Presso **GIUSEPPE CERIANO**, piazza Castello, 20.
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

Tele e Tovaglierie
speciali
per Famiglie e Stabilimenti
Veri prezzi di fabbrica!

Avvertenza

Non fare nessun acquisto in biancheria senza prima aver consultato il nostro CATALOGO GENERALE, che spediamo gratis e franco a chi ne fa richiesta.

E. FRETTE e C.
Sede in MONZA (Lomb.)

Filiale MILANO Via Manzoni 40 — Filiale ROMA Via Nazionale 84

MEDAGLIA D'ORO Milano 1881 - Torino 1884 Roma 1888

Catalogo illustrato Gratis H 2250 M

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba***, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Jobst***, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 778 M

D^lle allemande dipl., sachant le français, dés. place de dame de compagnie. Voyagerait. — Écr. E. T. 7, rue Sala, **Lyon.** H 2523 X

Corrispondente

tedesco-inglese cerca occupazione nelle ore serali. Scrivere al N. 2 a 2789, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Fattore.

Persona seria, pratica coltivazione alti e campi, accetterebbe dirigere fattoria. — Scriv. iniziali T. G. 21, f^mo Posta, **Alessandria.** C 2787

Pianoforte di Berlino

(fabbrica Seiler) da rimettere a prezzo conveniente. — Riv. corso Re Umberto, 17, dal portinaio. C 2767

SACRA DI SAN MICHELE

Palazzina mob^ta di varii membri, cucina con acqua, d'affittare. Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Franc. da Paola, 6, TORINO. 2817

200.000 MATTONI
disponibili ogni giorno
SOCIETA' ANONIMA LATERIZI
e costruzioni
TORINO - Via Porta Palatina, N. 16 - TORINO. 2545

Alloggi signorili

d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con tutte le comodità **desiderabili**, splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobile del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderie e rimesse.

Al N. 38 stesso palazzo

Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi. 2495

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognasse per ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini,** e dall'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — **Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.** 450

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità **estere e nazionali.** 2110

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).

R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 25° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. **495.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.** H 2606 M

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI

Esigere la firma R. BRAVAIS stampata in rosso.

VENDITA ALL'INGROSSO: 40 et 42, Rue St-Lazare, PARIGI 2415

LE MIGLIORI MACCHINE PER LATERIZI

Laminatoi in ghisa indurita — Mescolatori per argilla — Torchi per mattoni e tegole (marsigliesi, parigine, ecc.) — Elevatori di diversi sistemi, come pure **Impianti completi di fabbriche di Laterizi,** fornisce la fabbrica di macchine

E. LEINHAAS, Freiberg (Sassonia)

Rivolgersi ai rappresentanti in **Torino:**
Ing. A. BASTELLI e C., via Belvedere, 6.

La stessa Casa costruisce: **Macchine e caldaie a vapore,** e si occupa di **installazioni e trasformazioni di distillerie e raffinerie di alcool — fabbriche di lievito pressato — amido — prodotti chimici, ecc.** 1400

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Toricco*, p^a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 277

ERNIE

È impossibile guarentire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto e meglio per un ben adatto cinto, assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Instituto ROTA,** *Torino.* 58-1812

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1884, Anversa 1885, Melbourne 1881 Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 - Gran Diploma 1° Grado Esp^ne di Londra - Medaglia d'oro Esp^ne di Barcellona - 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 493 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

GAEDKE

Polvere di Cacao solubile di P. W. GAEDKE, di **Amburgo.** Si distingue dalle altre Marche per

**Aroma più gradevole
di pronta solubilità
di facile digestione e prezzo conveniente.**

Trovasi in **Torino** *presso i signori* **Ang. Bo; E. Chiaraviglio succ. Amosia; Carlo Strobbia succ. Audiffredi; F. Stratta.**

Domandate il **Gaedke** H 2550 M

CACAO.

FORNI VOLANTI da campagna comodità per famiglie.

CUCINE ECONOMICHE portatili e fisse per famiglie ed alberghi

Prezzi limitatissimi.

DEFABIANIS G., fumista

Piazza Vitt. Eman. N. 10. **TORINO** Via Maria Vittoria rimpetto al N. 40.

Si inviano Cataloghi a richiesta. 2000

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cacciatacchetti, lacciuoli e relativi.**

Torino — **G. BOSIO e C.** — Torino

Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto. 1301

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale
AVVISO.

Alle **10** antim. del giorno **23** corr. **luglio,** negli Uffici della Provincia (piazza Castello, N. 0 ^bis), seguiranno quattro distinte gare per l'aggiudicazione della manutenzione per un triennio delle strade provinciali:

Strada	*Avigliana Giaveno*	per presuntive L.	**4,500**
Id.	*Pinerolo S. Secondo*	»	» **4,950**
Id.	*Ivrea-Cigliano per Borgomasino*	»	» **17,400**
Id.	*Trana-Giaveno*	»	» **4,590**

L'asta seguirà per ischede segrete, e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento, a senso dell'art. 87 del Regolamento di Contabilità, a favore del migliore offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.

Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i 4 appalti.

Torino, 14 luglio 1889.

Il Segretario generale della Provincia
A. BIANCHETTI.

Società Anonima
Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Sede in TORINO, via Santa Teresa, 18.

Capitale versato L. 4,800,000 — Ammortizzato L. 287,000

In conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione si avvisano i signori Azionisti che l'acconto del dividendo sugli utili, esercizio 1889, venne fissato in lire **otto** per caduna Azione ordinaria sia della ferrovia Torino-Pinerolo che della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Il pagamento verrà effettuato a partire dal **22** corrente mese presso il *Banco Sconto e Sete*, via Alfieri, N. 15, contro presentazione dei relativi tagliandi.

Torino, 18 luglio 1889.

2810 ***L'Amministrazione.***

Avviso agli Impresari, Capi-Mastri e Falegnami.
Incanto giudiziale

che avrà luogo **giovedì 25 corr.,** ore solite, coll'opera del perito sig. LUIGI DONATO, in **via Passalacqua, 9, piano terreno,** di una varia quantità di tavole abete e larici, banchi da falegname, utensili relativi, ferramenta ed oggetti diversi caduti nel fallimento di **TAMAGNO MATTIA.**

Torino, 20 luglio 1889.

2821 *Avv.* P. BOTTINO, *curatore.*

L'Impresa Risanamento (via Barbaroux, 6 ^bis), Torino

vende **porte, portoni, chiassili, parapetti di bottega, ferramenta e camini antichi.** 2824

D'affittarsi

in via dei Fiori, 60, e corso Raffaello, a breve distanza dai nuovi edifizi dell'Università, in amena posizione:

Recinto (ora giuoco delle boccie), dell'area di metri 900, ad uso di magazzino, laboratorii. Occorrendo, si costruirebbero scuderie e tettoie.

Diverse botteghe con retrobotteghe e soppalchi, tanto unite che separate, ed uso di esercizi, magazzini, ecc., e diversi alloggi a diversi piani di 3, 4, 6 e 7 membri con acqua potabile e gas. C 2688

S^t-VINCENT (Valle d'Aosta) — Albergo della CORONA

Recentemente ingrandito, vicinissimo alla fonte delle rinomate acque minerali. Bellissime camere da L. 1 in più. Pensione a prezzi limitatissimi. Tavola rotonda e servizio alla carta. Omnibus a tutti i treni alla stazione di S^t-Vincent.

C 2679 Ved^a FICHINA, *propr.*

Alle Madri di famiglia

cui sta a cuore la salute dei loro bimbi, ragazzi e fanciulle, **raccomandiamo caldamente** di cibarli sovente della **rinomata e premiata**

Fior d'Avena diastasata Knorr

il migliore e più gradito alimento per deboli e convalescenti.

Deposito esclusivo per Torino e Piemonte
PRESSO LA DITTA 2561
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Diffidare di acquistarla altrove essendovi in giro delle imitazioni.

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e gasista.*

Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 18, **Torino.** 1297

D^r POPP ACQUA ANATERINA
gradevolissima e la migliore del mondo.

40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera

Acqua Anaterina del D^r POPP *Imp. regio dentista della Corte di Vienna,* per L. 1 50, 2 50 e L. 4 che usata contemporaneamente colla **pasta o polvere odontalgica** del **D^r POPP**, mantiene i denti sani e belli.

Sapone di erbe aromatiche del D^r POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e utilissimo per bagno.

Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del **D^r Popp**

Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.

Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Toricco, Torta, Giordano, Trivero, Prato, Giuseppe Garrone*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bocher, Luigi Gilardi, G^e Majnardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Cenzarotti Francesco, G. Ceriano, Ribotta e Lojola*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 1448

Esigansi soltanto i prodotti del D^r POPP e non s'accettino altri.

L'Emicrania, la **Coriza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'

Elettro-Mentina

Rimedio meraviglioso — Provatelo!!

Preparato solo da **A. O. PAINT,** farmacista, **Guernsey** (Inghilterra). — Prezzo L. **2** - Posta L. **2 50.**

Si vende nelle principali farmacie e presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Napoli, Genova. H 2821 M

Copertoni Impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino***

CORDIAL CAMPARI

Il **Cordial** può gareggiare in squisitezza di gusto ed in delicatezza di aroma coi più rinomati liquori esteri quali la **Chartreuse,** la **Benedectine,** ecc. Liquore eminentemente igienico, viene raccomandato specialmente per debolezza di stomaco e difficoltà di digestione.

La bottiglia . . . . L. 6 —
1/2 » . . . . » 3 50

Dirigersi **G. CAMPARI, Milano.**
Prezzi convenienti ai rivenditori. H 293 M

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.